

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sottopassaggio che collega le stazioni della linea ferroviaria Milano-Domodossola e Sesto C. Luino nel comune di Sesto Calende (Varese) versa in stato di totale degrado, sia per quanto riguarda gli aspetti strutturali che igienico-sanitari;

tale situazione è stata più volte segnalata sia dal comune di Sesto Calende che da parte dell'azienda Unità sanitaria locale n. 2 di Gallarate, senza che le autorità competenti abbiano ritenuto di intervenire;

i disagi e i pericoli per gli utenti non appaiono ulteriormente tollerabili —

quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato al fine di ripristinare condizioni di igiene e sicurezza nel sottopassaggio ferroviario di Sesto Calende.

(4-06533)

ALOI, VALENSISE e NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal corrente anno 1997 entrano in vigore le nuove norme sulla cosiddetta « liberalizzazione » del traffico aereo e sulla privatizzazione dei servizi aeroportuali;

la normativa in oggetto stabilisce l'assunzione dei servizi di manutenzione e di pulizia degli scali da parte degli enti di gestione aeroportuale, già attrezzati anche sotto tale aspetto, sia sotto il profilo di mezzi, sia sotto quello delle risorse umane —

ciò premesso, per quali ragioni Civiltavia bandisca a tutt'oggi gare d'appalto

temporaneo — da trenta a centoventi giorni — per l'affidamento dei predetti servizi ad enti diversi da quelli istituzionalmente e convenzionalmente competenti per la gestione di tutti i servizi aeroportuali, negli scali di Reggio Calabria e Lamezia;

se non ritengano che tale prassi, oltre che contraria al contesto normativo ed ai principi di economicità, razionalità ed efficienza, risulti lesiva dei legittimi interessi di numerosi lavoratori aeroportuali, il cui posto di lavoro diviene inopinatamente precario e viene messo a repentaglio nonostante un'identità professionale acquisita nel corso di molti anni di lavoro;

quali urgenti misure intendano assumere per garantire la salvaguardia della realtà occupazionale del settore in una regione, come la Calabria, gravemente afflitta dalla carenza di posti di lavoro.

(4-06534)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della circostanza che presso la stazione ferroviaria di Condofuri marina (Reggio Calabria) sono parcheggiate alcune carrozze contenenti amianto;

se non ritenga detta circostanza oltremodo allarmante per i pericoli che ne derivano a carico della salute pubblica, del territorio e dell'ambiente, in una zona peraltro interessata da un intenso turismo balneare;

se non reputino che il comportamento delle Ferrovie dello Stato contravviene alla legge ed ignora i precisi provvedimenti già assunti al riguardo dalle competenti autorità locali;

quali urgenti misure intendano adottare al fine di rimuovere la predetta situazione di pericolo per la pubblica incolumità, assicurando il più puntuale e tempestivo rispetto delle norme e dei conseguenti atti amministrativi. (4-06535)

BOATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 dicembre 1996 sono stati assunti dal Ministero dell'interno trenta assistenti amministrativi di sesta qualifica funzionale, assegnati alla questura di Milano;

nel corso di un incontro, che ha avuto luogo a Milano il 20 dicembre, fra la segreteria provinciale milanese del sindacato autonomo lavoratori interno e il vicecapo di gabinetto Coccia, quest'ultimo aveva assicurato: che l'immissione di questo personale civile era attesa e che avrebbe coadiuvato l'amministrazione a restituire ai loro compiti istituzionali poliziotti assegnati ad incarichi burocratici e che tali assistenti amministrativi non sarebbero stati assegnati ai vari commissariati, anche in considerazione del fatto che nel 1989 tale orientamento si era rivelato fallimentare, ma al contrario si sarebbe cercati di concentrare i nuovi assunti in questura e nella divisione del personale;

nonostante tali assicurazioni, successivamente alla loro assunzione l'amministrazione ha collocato i nuovi assunti, dal 27 dicembre fino al 2 gennaio, presso la sala tv, provvedendo poi ad organizzare corsi di pseudo-aggiornamento in ordine alle procedure di rilascio di passaporti e permessi di soggiorno;

in data 7 gennaio si è proceduto alle assegnazioni e ben 17 assistenti amministrativi sono stati assegnati in tredici commissariati per sopperire, come successivamente precisato da una circolare del gabinetto, alle esigenze periferiche dell'ufficio passaporti e dell'ufficio stranieri;

tale motivazione appare più che opinabile, ad avviso del sindacato autonomo lavoratori interno, in ragione del fatto che tali uffici non presentavano carenze di organico e tenuto conto che, fino al momento dell'assegnazione dei nuovi assunti, nessun amministrativo era in servizio presso gli stessi uffici;

tali situazione appare in contrasto con quanto previsto dalle ipotesi di attua-

zione dell'articolo 36 della legge n. 121 del 1981, presentate in via informale, secondo cui il personale di VI e VII qualifica dovrebbe servire a creare unità organiche amministrative, giacché questo non è il risultato prodotto dall'assegnazione ad unità periferiche dei nuovi assunti —:

quali iniziative il Ministro abbia intenzione di assumere per accertare quanto esposto dal Sindacato autonomo lavoratori interno in merito a tale vicenda e quali orientamenti intenda assumere, in via generale e ordinativa, per affrontare il problema dei collaboratori amministrativi ai fini della loro professionalità e delle esigenze di coordinamento e di efficienza dell'amministrazione. (4-06536)

MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con delibera Cipe del 12 luglio 1996 sono state ripartite le somme per la realizzazione di iniziative dirette a fornire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse;

in precedenza, l'ente Parco nazionale delle foreste casentinesi trasmise al Ministero dell'ambiente cinque schede, di cui una contenente gli interventi nel comune di Poppi (Arezzo) per: metanizzazione della frazione Badia Prataglia, acquedotto ed arredo urbano della frazione Moggiona, collettori fognari di depurazione della frazione Badia Prataglia;

dalle schede inviate dal Ministero dell'ambiente al Cipe è stata esclusa solo quella relativa ai citati interventi nel comune di Poppi;

l'istituzione del Parco delle foreste casentinesi è stata promossa per la forte volontà espressa dagli enti locali, dalla comunità montana del Casentino nonché della popolazione tutta —:

se non ritenga il caso di rispondere positivamente alle richieste formulate, oltre che dal comune di Poppi, dall'ente Parco delle foreste casentinesi, dalla comunità montana e dalla popolazione ivi

residente, che chiedono di rivedere la decisione e di inserire tra gli interventi finanziati con delibera Cipe del 12 luglio 1996 anche quelli previsti in località Badia Prataglia e Moggiona, nel comune di Poppi. (4-06537)

GAZZILLI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 1997 andrà a scadere il termine per l'adeguamento dei pozzi per uso agricolo, di cui all'articolo 34 della legge 5 gennaio 1994, n. 36;

ciascun operatore interessato ad ottenere la concessione per l'utilizzo delle acque sotterranee è tenuto a produrre alle amministrazioni provinciali competenti una complessa e costosa documentazione che non è, peraltro, prescritta dalla legge;

la cifra occorrente per approntare i documenti necessari è veramente elevata poiché, per ogni pozzo, vengono richieste, tra l'altro, una relazione geologica e diverse rappresentazioni grafiche;

d'altra parte, si vanno moltiplicando le speculazioni di privati che offrono consulenze a carissimo prezzo;

nel casertano il mercato agricolo è in piena crisi, anche a causa di una annata caratterizzata da gravi inclemenze meteorologiche;

nei giorni scorsi violente precipitazioni hanno gravemente danneggiato le colture e gli impianti, di guisa che per gli agricoltori di Terra di Lavoro si profilano ulteriori problemi economici —:

se non ritenga di promuovere al più presto la proroga del termine suddetto per un congruo periodo, non inferiore, in ogni caso, a sei mesi, ed attivarsi per l'adozione di norme legislative e/o regolamentari che importino la riduzione di costi succennati, rendendoli sostenibili per tutti e, in special modo, per quegli imprenditori agricoli che, a causa dell'esasperato frazionamento dei

suoli, sono costretti ad avvalersi di due o più pozzi. (4-06538)

MOLINARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

cosa intenda fare nei confronti dei docenti che hanno partecipato alla sessione riservata per il conseguimento di abilitazione all'insegnamento diversa da quella già posseduta e sono inseriti nella relativa graduatoria con riserva, alla luce della sentenza n. 13/96 del Consiglio di Stato, adunanza plenaria del 25 marzo 1996, che ha ritenuto illegittima la esclusione di detti docenti i ruolo. In concreto, il Consiglio di Stato ha sostenuto che l'articolo 11, comma 3, della legge n. 417 del 1989, va interpretato nel senso che tutti i docenti di ruolo e non di ruolo, non in possesso di abilitazione, potevano accedere alla sessione riservata di abilitazione;

se non sia il caso che il Ministro emani un decreto con il quale venga eliminata la riserva ai docenti inseriti in graduatorie, in applicazione della già citata sentenza del Consiglio di Stato. (4-06539)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il succedersi di continui episodi di atti criminali posti in essere dai « lanciatori di pietre » sui cavalcavia autostradali e ferroviari ha reso evidente l'estrema difficoltà, per le forze dell'ordine, di poter assicurare un adeguato servizio di prevenzione e di repressione di questa forma così inumana di vandalismo —:

se non ritengano doversi predisporre con la massima urgenza un piano atto ad attuare, in sede tecnica, una concreta ed efficace prevenzione dei gravissimi danni che possono derivare a persone e cose dal lancio degli oggetti pesanti dai cavalcavia autostradali e ferroviari, dotando gli stessi di adeguata protezione con robuste reti metalliche, sul genere di quelle « antisui-

cidio » già realizzate in passato su alcuni ponti di particolare pericolosità.

(4-06540)

LENTI, MORONI, DE MURTAS, STRAMBI e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'università degli studi di Pisa ha previsto, per l'anno accademico 1996-1997, per l'iscrizione ai corsi di medicina veterinaria, medicina e chirurgia odontoiatrica un numero di iscrizioni limitato;

alcuni degli esclusi hanno inoltrato ricorso al Tar Toscana, il quale, con ordinanza del 23 ottobre 1996, ha accolto la richiesta di sospensione del provvedimento di esclusione, disponendo l'iscrizione con riserva;

la tabella XVIII-bis di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 135 del 1990 stabilisce: « Nel far luogo all'istituzione del corso di laurea si deve tener conto delle strutture disponibili (cliniche e didattiche) per la determinazione del numero e delle modalità di accesso agli studenti. Le relative decisioni dovranno essere sottoposte al parere vincolante del Consiglio universitario nazionale »;

l'università degli studi di Pisa ha stabilito il numero di posti disponibili per l'anno accademico 1996-1997 senza alcuna istruttoria, con riferimento « al potenziale didattico a disposizione della facoltà », senza precisare le strutture a disposizione per il corretto svolgimento del corso di laurea, senza nemmeno provvedere a sottoporre tale determinazione « al parere vincolante del Cun »;

l'università, nel deliberare il numero chiuso, non ha tenuto conto dei criteri indicati dal decreto ministeriale del 25 luglio 1996, che, in attuazione dell'articolo 9, comma 4, della legge n. 341 del 1990, ha dettato « i criteri generali per la regolamentazione dell'accesso ai corsi per i quali sia prevista una limitazione nelle iscrizioni » ed espressamente specifica che tali

criteri valgono esclusivamente per i corsi di laurea per i quali i rispettivi ordinamenti didattici prevedevano la limitazione dell'accesso;

l'università di Pisa ha evidentemente proceduto ad una determinazione del « numero chiuso » senza alcun parametro né locale, né nazionale —:

in quale modo ritenga di rendere compatibili tali provvedimenti con quanto viene garantito dalla Costituzione che, se con l'articolo 33 da un lato stabilisce che la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione, istituisce scuole di ogni ordine e grado e attribuisce alle università il diritto di darsi ordinamenti autonomi, nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato, con l'articolo 34 pone il principio che la scuola è aperta a tutti i cittadini e non solo ad una parte di essi, fissata in base alle disponibilità del momento. (4-06541)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 gennaio 1997 l'interrogante, in qualità di consigliere di opposizione del comune di Scalea in provincia di Cosenza, si è recato presso la sede municipale e ha chiesto al vice segretario comunale, signor Saverio Vaccaro, di prendere visione di alcune deliberazioni di giunta, che, nonostante ripetute istanze scritte e richiami del prefetto di Cosenza, non erano state mai comunicate;

il vice segretario si è rifiutato di lasciare visionare gli atti, motivando la sua decisione con il fatto che vi era una disposizione del sindaco, dottor Francesco Pezzotti, risalente al 1° marzo 1994, con cui disponeva l'autorizzazione all'accesso ai documenti limitatamente ad alcuni giorni della settimana e in orario stabilito;

l'interrogante, per evidente lesione dei propri diritti, è stato così costretto a far intervenire il maresciallo dei carabinieri della locale stazione, Francesco Galati, per

fargli constatare direttamente il diniego opposto prima dal vice segretario comunale e poi confermato dal sindaco —:

se non ritenga che sia stato commesso nella fattispecie abuso e/o omissione da parte del sindaco e sia stata perpetrata una grave lesione dei diritti del consigliere comunale di opposizione, che ha anche il ruolo di capogruppo in seno al civico consesso, cui è stato ulteriormente impedito di espletare il proprio ruolo di controllo degli atti amministrativi;

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per far rispettare tutti i principi di trasparenza di cui alle leggi nn. 142 e 241 del 1990 palesemente ed ostinatamente da tempo violati dal sindaco di Scalea. (4-06542)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un rilevante numero di cacciatori protesta per una serie di presunti abusi commessi nei loro confronti dalle guardie forestali in servizio presso il Parco del Pollino nella regione Calabria;

nelle zone sprovviste di tabelle di divieto di caccia (la legge n. 157 del 1992, articolo 30, comma 9, dispone che tutte le zone dove la caccia è vietata devono essere indicate da tabelle perimetrali, apposte dall'Ente o da chi è incaricato della gestione della zona), il cacciatore si sente autorizzato ad esercitare l'attività venatoria;

accade però, che le guardie forestali, invocando l'articolo 30 della suddetta legge, sequestrano il fucile e propongono le sanzioni penali previste dal citato articolo;

la magistratura, cui sono stati costretti a rivolgersi i cacciatori nei numerosi procedimenti giudiziari che sono seguiti, si è pronunciata a favore di questi, disponendo l'archiviazione del procedimento, il dissequestro dei fucili e la restituzione degli stessi ai legittimi proprietari;

nelle varie sentenze il giudice ha stabilito che non è reato esercitare la caccia nelle zone non indicate da apposite tabelle di divieto, ma le guardie forestali continuano ad abusare della loro funzione, sequestrando le armi ai cacciatori i quali devono sobbarcarsi anche spese legali oltre al fatto che già pagano pesanti tasse di concessioni governative e regionali per esercitare il loro sport preferito —:

se non ritenga opportuno chiarire, definitivamente e in modo inequivocabile, che la caccia non è vietata nelle zone sprovviste di apposite tabelle;

se non sia il caso di invitare l'ente Parco del Pollino ad attuare le norme relative alla legge quadro n. 394 del 6 dicembre 1991 e quindi apporre le tabelle perimetrali indicanti il divieto, di modo che si possano evitare abusi, fastidi e ingenti spese legali. (4-06543)

ARMOSINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la variante di Isola d'Asti dovrebbe collegare la strada statale n. 456 del Turchino con la strada statale n. 231 Asti-Cuneo nei pressi di Isola d'Asti;

la variante prevede un tunnel ed un viadotto per eliminare la strozzatura di Isola d'Asti; conseguente è il disagio cui è sottoposta la locale comunità, il cui centro abitato è sconvolto dal passaggio di oltre ventimila veicoli, mediamente, nelle ventiquattro ore;

il progetto, immediatamente cantierabile, ha ottenuto tutti i prescritti pareri ed è stato inserito come opera prioritaria dalla regione Piemonte nel piano stralcio delle opere da appaltare nel 1996, con delibera del consiglio regionale del 26 marzo 1996;

da informazioni ricevute dal ministero dei lavori pubblici, risulterebbe invece che il consiglio di amministrazione dell'Anas ha già espresso parere favorevole all'approvazione del progetto relativo alla realizzazione della variante in argomento,

ma che gli atti progettuali dovranno essere rielaborati in base alle norme di cui alla legge n. 109 del 1994, così come modificata dalla legge n. 216 del 1995, e che comunque l'opera, allo stato, non è prevista nei piani attuativi dell'Anas e pertanto non è provvista di alcuna copertura finanziaria —:

quale sia la reale situazione dell'opera denominata « variante di Isola » e, ove la medesima non risulti prevista nei piani attuativi dell'Anas, e sia sprovvista di copertura finanziaria, se e quali provvedimenti intenda adottare per l'accertamento delle cause e delle responsabilità;

quali siano infine i provvedimenti che intenda adottare per l'immediata esecuzione dell'opera. (4-06544)

PITTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le reti urbane del distretto telefonico dell'area del Lagonegrese (Basilicata) sono mediamente di circa diecimila abitanti e la chiamata telefonica non è a tempo;

la comunicazione telefonica tra i centri esterni alle reti urbane nell'ambito del distretto avviene in teleselezione;

una tale situazione non permette la diffusione e l'utilizzazione della rete *Internet* in tale area a condizioni analoghe ad altre zone perché le reti urbane sono troppo piccole per consentire la creazione e la sopravvivenza di un punto di accesso alla rete per ogni rete urbana, ed in quanto i costi elevati della teleselezione a cui sono assoggettati gli utenti di paesi limitrofi limitano fortemente la diffusione e l'utilizzazione;

anche l'ultimo decreto di aggiornamento delle tariffe telefoniche non ha fatto altro che eliminare i settori che nel nostro caso già coincidevano con le reti urbane;

non è giusto che in quest'area non si possa consentire l'utilizzo di questo nuovo ed importantissimo mezzo di comunica-

zione che è la rete *Internet* agli stessi costi degli utenti di Milano, di Roma, eccetera —:

se non intenda rimuovere gli ostacoli sopraindicati, ed in particolare consentire che il distretto telefonico possa diventare un'area urbana con tariffa Tut. (4-06545)

PITTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Viggiano (Potenza) vanta grandi tradizioni musicali, ricordate anche da poeti come Parzanese ed il Pascoli, che ne hanno descritto la propensione alla musica;

sia nel paese di Viggiano che nei comuni limitrofi, si sta assistendo ad un interessante risveglio culturale, soprattutto nei confronti della musica, al quale purtroppo non corrispondono adeguate strutture sul territorio;

sussiste la disponibilità di un edificio in buone condizioni statiche, sito in località Santa Lucia e già sede di istituto professionale di Stato e di liceo classico statale, ed ora libero da vincoli —:

se non ritenga possibile intervenire per l'istituzione di una sezione staccata di un Conservatorio di musica presso i suddetti locali comunali, per offrire la possibilità ai molti giovani della Val d'Agri, di avvicinarsi al mondo della musica attraverso lo studio e l'approfondimento di alcuni strumenti. (4-06546)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è grave la situazione dell'amministrazione della giustizia in Calabria, che assume aspetti drammatici presso distretti giudiziari come quello di Reggio Calabria;

in particolare, le più volte denunciate carenze ed inadeguatezze coinvolgono responsabilità dei più vari livelli politici ed

amministrativi, evidenziando l'atavica insufficienza dello Stato nel fornire risposte credibili agli operatori del settore ed a tutti i cittadini in termini di contrasto ai fenomeni malavitosi;

risulta pertanto in atto impensabile ogni seria prospettiva di recupero sociale e di rilancio economico del territorio;

la spaventosa arretratezza degli organici del personale giudiziario ed amministrativo si combina pericolosamente con le insufficienti risorse concretamente utilizzate per i necessari supporti tecnologici e con l'insicurezza e fatiscenza delle sedi, disperse sul territorio e difformi rispetto ai requisiti previsti dalla normativa nazionale e da quella comunitaria;

se intendano ulteriormente procrastinare le già da più parti segnalate, indifferibili, misure di gestione dell'emergenza, tali ormai da non poter costituire oggetto di discrezionali valutazioni politiche, in quanto dettate da oggettive gravi esigenze tecniche, e cioè: immediata copertura di tutti i posti vacanti; accrescimento degli organici; assegnazione temporanea di personale giudiziario, amministrativo e penitenziario in posizione formale di soprannumero a mezzo di distacchi ed applicazioni extradistrettuali al pari di quanto disposto in altre aree a rischio;

se non ritengano, infine, che lo Stato debba finalmente dimostrare nei fatti di considerare la Giustizia alla stregua di un vero e proprio investimento in favore dei territori afflitti dalla criminalità organizzata e, per ciò stesso, in favore della nazione tutta. (4-06547)

SANTORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali della dirigenza medica hanno indetto quattro ore di sciopero, presso l'ospedale di Tivoli, per la giornata di lunedì 13 gennaio 1997, e cioè: 1) al fine di sensibilizzare il proprio direttore generale e la unità sanitaria locale di appartenenza, ovvero la unità sanitaria

locale G di Tivoli, sulla drammatica situazione nella quale versa il citato ospedale a causa della mancata emanazione degli indirizzi aziendali; 2) a motivo della mancata soluzione del problema del funzionamento degli ambulatori specialistici nel territorio; 3) a causa del conferimento di nomine e dell'adozione di provvedimenti di mobilità interna di figure apicali, in assoluto spregio di ogni normativa vigente ed in assenza dell'opportuna preventiva adozione di linee organizzative generali; 4) per il ritardato pagamento delle quote arretrate dell'incentivo alla produttività, deliberate nel frattempo per il solo settore amministrativo —:

se non ritenga di dover intervenire per fare chiarezza sulla situazione creatasi presso la unità sanitaria locale RM G, al fine di non compromettere in maniera irreversibile il funzionamento di una struttura ospedaliera che riveste particolare importanza alla luce del nuovo piano di ristrutturazione ed ammodernamento deliberato dalla regione Lazio, e di non recare altri ulteriori disagi ai cittadini che fruiscono dei relativi servizi specialistici.

(4-06548)

ROTUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali siano le ragioni del gravissimo ritardo nella pubblicazione del bando dei concorsi per soli titoli per il corso di strumenti a percussione nei conservatori di musica, tenuto conto che la ridefinizione didattica del corso speciale permanente prevista dalla legge n. 244 del 1991 è stata effettuata con decreto ministeriale 30 aprile 1993. (4-06549)

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il cronico ritardo dell'ufficio delle imposte di Sassuolo nel pagamento dei rimborsi Irpef, Ilor e Irpeg raggiunge oggi livelli non più tollerabili;

in recenti indagini condotte da organi di informazione risulta che nel mese di

agosto 1996 dovevano ancora essere evase 2797 richieste di rimborso del 1984, per un importo di circa 2 miliardi e mezzo, e, considerati gli anni successivi, le somme dovute dallo Stato per gli anni 1984/1988 erano stimabili presuntivamente in 24 miliardi;

il ritardo riguarda i cosiddetti rimborsi manuali, cioè quei rimborsi che l'amministrazione centrale dello Stato chiede di analizzare agli uffici delle imposte dirette locali, controlli che richiedono una corretta proporzione tra carico di lavoro e personale in organico, considerati i tempi tecnici richiesti dalla pratica;

carenze d'organico e problemi organizzativi dell'apparato burocratico continuano a ledere i diritti del contribuente, togliendo credibilità all'amministrazione finanziaria non essendo concepibile che lo Stato, che chiede elevate soprattasse per versamenti ritardati anche di pochi giorni, possa tranquillamente restituire le somme indebitamente percepite a distanza di oltre dieci anni -:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti o iniziative intenda adottare o intraprendere, con la necessaria urgenza, per verificare la situazione attuale dell'ufficio delle imposte di Sassuolo, accertare eventuali responsabilità e integrare, se necessario, gli organici al fine di soddisfare al più presto le ragioni creditorie dei contribuenti. (4-06550)

OLIVO, OLIVERIO, MAURO, BOVA, SARACENI e GATTO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la ristrutturazione selvaggia operata in ambito Telecom Calabria pone oggi la Tim, preposta alla gestione della telefonia mobile, in condizioni disastrose per ciò che riguarda soprattutto la manutenzione dei telefonini radiomobili;

infatti, in occasione di sostituzione di parte o di tutto l'apparato del cellulare, i tempi di riparazione si allungano a dismi-

sura, mettendo gli utenti in gravissime difficoltà, poiché non possono utilizzare i propri apparecchi;

ciò deriva dal completo ed ingiustificato smantellamento delle strutture preposte in precedenza a tale delicato servizio, con il trasferimento dell'apposito ufficio da Catanzaro a Palermo, che ha determinato un crollo verticale del servizio manutentivo e la perdita di referenti sul posto, che garantivano invece agli utenti risposte efficaci ed immediate;

il danno provocato alla clientela, di per sé rilevante, si amplifica nei confronti di quegli utenti che hanno stipulato, prima con Telecom ed oggi con Tim, un contratto di manutenzione che li garantiva con immediatezza, sia sul piano della sostituzione che della riparazione degli apparecchi guasti, e che oggi invece sono costretti a rivolgersi a concessionari privati, i quali solo in pochi casi riescono a fornire « muletti », ovvero apparecchi provvisori, per lo più vetusti, funzionanti solo per pochi minuti ed in ambiti molto limitati, cosa che ha provocato una vistosa dequalificazione del servizio;

anche per gli apparecchi telefonici in dotazione presso le abitazioni è stato soppresso a Catanzaro ed in tutta la Regione il servizio di manutenzione che prima veniva fatto entro il giorno successivo alla richiesta di intervento; oggi occorre recarsi ad un ufficio Telecom che sostituisce il telefono non funzionante mediante un nuovo apparecchio, con aggravii di spesa notevoli, quando invece sarebbero necessari solo modesti interventi manutentivi;

tutto ciò accade evidentemente per l'ingiustificato e frettoloso smantellamento di tutti i servizi in cui si articolava il distretto Telecom della Calabria, con il loro conseguente trasferimento a Palermo -:

quali iniziative intenda promuovere per tutelare i legittimi interessi dei cittadini utenti, così protervamente calpestati da scelte verticistiche e dissennate;

se non si intenda realizzare un « negozio » della Tim a Catanzaro, struttura commerciale di servizio e assistenza, in grado di dare risposte più adeguate alla clientela. (4-06551)

OLIVO, OLIVERIO, MAURO, BOVA, GATTO, GAETANI e SARACENI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della Telecom Italia sono state avviate le sperimentazioni del servizio « 12 » trasferendo al Sud il traffico di alcune città metropolitane (Milano, Bologna, Firenze, eccetera); ciò ha consentito la riconversione professionale e l'utilizzo nei posti dove si registrano carenze d'organico del personale delle città cedenti il servizio, oltre a limitare le situazioni di esubero esistenti presso alcune regioni del Sud;

lo stesso principio è valso per quanto riguarda il servizio « 119 » della Tim, che attualmente è organizzato solo in alcune regioni italiane, per cui il cliente che utilizza tale servizio può ricevere risposta da uno qualsiasi degli attuali centri dove sono collocati detti servizi (in base cioè alla disponibilità degli operatori consenzienti);

partendo dal principio che i servizi d'operatore non hanno la necessità di avere il « legame fisico » con il territorio da servire, la « remotizzazione » dei servizi può dare risposte concrete sia alle regioni del Sud che alle regioni del Nord in cui si registrano le maggiori carenze d'organico, che, con una politica di riconversione professionale, può certamente migliorare l'efficienza dell'apparato statale;

esistono in Catanzaro due locali di proprietà Telecom Italia, disponibili, da subito, per tali usi, in quanto inutilizzati per il novanta per cento e per i quali non esistono progetti di riutilizzo —:

se non si intenda immediatamente utilizzare i predetti locali, siti in Catanzaro in via Buccarelli e via Schipani, per realizzare, oltre ai servizi « 12 » e « 119 », anche parte dei seguenti servizi potenzial-

mente remotizzabili: 177, 181, 183, 187, 188, 189, 191 ed i numeri verdi nazionali. (4-06552)

OLIVO, OLIVERIO, MAURO, BOVA, SARACENI, GATTO e GAETANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio « 186 » (dettatura telegrammi) viene effettuato con orario 0-24 su tutto il territorio nazionale;

è organizzato con 232 centri di raccolta, corrispondenti agli attuali distretti telefonici, con orario 8-19.50; dalle ore 19.50 alle ore 8 il servizio « 186 » viene concentrato su diciotto capoluoghi di regione (sono esclusi Catanzaro e Potenza, rispettivamente accorpati a Palermo e Bari), tramite una semplice commutazione delle linee telefoniche, senza nessun disagio per l'utenza;

trasferire questa tipologia di lavoro è tecnicamente fattibile e facilmente realizzabile —:

se non si intenda trasferire (remotizzare) le suddette attività, svolte nelle regioni del Centro Nord, dove si registrano le maggiori carenze d'organico, nella regione Calabria e nel Sud in generale, per ottenere il mantenimento dei livelli occupazionali in Calabria, assorbendo gli esuberanti esistenti, che altrimenti potrebbero essere trasferiti al Nord e, in prospettiva, per creare nuova occupazione nel Meridione;

se non si intenda altresì riqualificare il personale delle regioni cedenti il servizio per coprire i posti carenti in organico (per i quali vengono realizzate assunzioni nel Centro-Nord). Ciò porterebbe il trasferimento di lavoro al Sud con costi limitatissimi. (4-06553)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria comunale di Vibo Valentia viene retta da tempo dal segretario titolare del comune di Amantea; di conse-

guenza, il comune di Amantea si trova privo del segretario generale titolare, e la relativa segreteria comunale viene ricoperta dall'attuale segretario titolare del comune di Girifalco, a titolo di reggenza;

a sua volta, il comune di Girifalco dispone quindi, in atto, di una segreteria « a scavalco » -:

attese giustificate perplessità in ordine ai possibili motivi sottesi a siffatte procedure oggettivamente anomale, scarsamente razionali, antieconomiche ed ai limiti della legittimità, quale sia la posizione del Governo in merito alla predetta incomprensibile attribuzione a catena di onerosi incarichi straordinari;

se non sia da ritenersi tale situazione anche lesiva della funzionalità degli enti locali interessati, e quali urgenti misure intenda il Governo assumere al riguardo. (4-06554)

MANGIACAVALLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori legali di Agrigento ha adottato l'iniziativa di promuovere procedimenti disciplinari a carico degli iscritti che non hanno aderito all'astensione proclamata in seguito all'entrata in vigore della legge sul cosiddetto « giudice di pace »;

tale iniziativa è stata intrapresa a seguito di reiterate richieste di informazione agli iscritti in ordine all'espletamento di mandati professionali nel periodo di astensione dalle udienze;

tali iniziative appaiono del tutto arbitrarie ed incompatibili con l'ordinamento costituzionale vigente, secondo cui, com'è noto, lo sciopero è un diritto e non un obbligo;

il tribunale di Roma, con ordinanza del 3 maggio 1995, ha disposto la trasmissione di atti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per le valutazioni in ordine « all'uso anomalo di poteri

istituzionali al fine di interferire sulla determinazione degli iscritti » da parte del consiglio dell'ordine forense di Roma;

ai sensi dell'articolo 15 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, « l'alta vigilanza » sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore spetta al Ministro di grazia e giustizia, « che la esercita sia direttamente sia per mezzo dei Primi Presidenti e dei Procuratori Generali » -:

se non ritenga che, nell'iniziativa disciplinare del consiglio dell'ordine forense di Agrigento, vi siano gli estremi di un « uso anomalo dei poteri istituzionali », al fine di interferire sulle libere determinazioni degli iscritti in ordine all'adesione ad uno sciopero;

se non ritenga, alla luce di quanto sopra esposto, opportuno e necessario richiedere, preliminarmente, informazioni relative al comportamento del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori legali di Agrigento in ordine alle decisioni da loro assunte, occorrendo anche a mezzo del primo presidente e del procuratore generale presso la corte di appello di Palermo;

quali provvedimenti intenda adottare nel caso in cui dovessero riconoscersi gli estremi di abuso o comunque di uso anomalo dei poteri istituzionali. (4-06555)

RUFFINO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

i doganieri austriaci costringono tutti i vettori stranieri a lunghe soste, anche di tre ore, per pesare il carico dei veicoli all'ingresso dell'autoporto di Arnoldstein, al confine di Tarvisio-Coccau (Udine);

tale procedura si tramuta in un significativo incremento dei tempi di percorrenza, con inevitabili aumenti dei costi per i trasportatori;

tale procedura è inaccettabile, se si considera che non viene applicata ai camion austriaci in ingresso in Italia, in

ossequio alle norme che regolano il traffico delle merci nella comunità europea;

gli autotrasportatori italiani non sono contrari a controlli a campione, per evitare code e l'intasamento del traffico sul confine, purché questo sia un principio accettato da tutte e due le parti —:

se intenda sollevare tale questione presso il governo austriaco per ovviare al mancato riconoscimento del principio di reciprocità, nel momento in cui l'Austria chiede di entrare a far parte dell'Unione europea. (4-06556)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia, senza tensioni particolari e senza mobilitazioni di parlamentari o di autorità religiose, di quarantatré esecuzioni capitali avvenute nella città cinese di Canton in sole ventiquattro ore;

nessuno, forse perché è prevalsa la stanchezza dopo le manifestazioni per O'Dell, ha ritenuto di spendere una sola parola per i quarantatré cinesi mandati a morte da una giustizia, che, forse perché comunista, appare ... giusta anche quando ammazza la gente —:

se sia stato informato del tremendo numero di esecuzioni capitali che dovevano essere eseguite nella città di Canton e, in caso affermativo, quali iniziative abbia adottato per tentare di impedire le esecuzioni medesime e se, comunque, abbia manifestato o intenda manifestare la più ferma riprovazione del Governo italiano per questo autentico episodio di « mattanza » umana. (4-06557)

DOZZO, ANGHINONI, LEMBO, VASCON, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN e MICHIELON. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere, premesso che:

nel provvedimento collegato alla legge finanziaria, recentemente approvato, la

funghicoltura è stata inopinatamente ed immotivatamente esclusa dalle attività considerate agricole;

i funghi sono organismi viventi, classificati dai principali testi di botanica sistematica nell'ambito del regno vegetale;

la funghicoltura è una attività economica finalizzata all'ottenimento di beni destinati alla alimentazione umana;

la produzione di funghi da destinare al consumo alimentare umano è realizzata attraverso pratiche colturali che sono tradizionalmente classificate nell'ambito delle attività agricole;

in considerazione delle caratteristiche biologiche dei funghi destinati al consumo umano, appare evidente che la suddetta esclusione della funghicoltura dalle attività agricole è motivata, non tanto dalla natura intrinseca del prodotto-fungo, quanto da un incomprensibile ed ingiustificabile giudizio di non classificabilità delle tecniche produttive della stessa funghicoltura nell'ambito del settore agricolo —:

se non ritenga che la funghicoltura sia da considerare a tutti gli effetti una attività diretta all'ottenimento di prodotti vegetali;

se nei casi in cui la funghicoltura sia svolta nel rispetto dei limiti fissati ai fini del riconoscimento tra le attività agricole delle produzioni vegetali ottenute tramite l'utilizzo di strutture fisse o mobili, anche provvisorie, non ritenga che la stessa funghicoltura debba essere considerata attività agricola e che, conseguentemente, gli operatori di tale comparto debbano avere accesso alle diverse agevolazioni previste per il settore primario, inclusa quella sugli oli combustibili. (4-06558)

ABBATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

sono stati autorizzati dal provveditore agli studi di Benevento — con decreti

nn. 4262, 4263, 4265 del 30 settembre 1996 — alcuni corsi biennali di specializzazione per le attività di sostegno per alunni in situazione di *handicap*, la cui gestione è stata affidata a tre enti: (Ispi, Ansi, Ascaf);

la tassa di iscrizione, finalizzata esclusivamente alla partecipazione alle prove selettive, è stata determinata in lire centotrentamila per ogni aspirante corsista;

risultano pervenute agli enti citati, da parte di docenti precari e disoccupati, alcune migliaia di domande di partecipazione ai corsi, il cui costo, per i « fortunati » ammessi (il numero previsto è di centoventi unità), è di circa lire novemilionicinquecentomila *pro capite*;

in provincia di Benevento, dai dati del provveditorato agli studi, risulta una rilevante presenza di docenti in possesso del titolo di specializzazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 rimasti privi di sistemazione (nell'anno scolastico 1995-1996, per le scuole materne sono state conferite nove supplenze su sessantatré aspiranti; per le scuole elementari, sessantasei supplenze su ottantuno aspiranti; per la scuola secondaria, ventiquattro supplenze su centodue aspiranti, tutti aventi titolo di specializzazione);

nel corrente anno scolastico 1996-1997 le supplenze conferite dal provveditore agli studi di Benevento sono ulteriormente diminuite, risultando un esubero di insegnanti di ruolo rispetto alle concrete necessità organizzativo-didattiche;

l'ordinanza ministeriale numero 169 del 1996, la quale regola la materia del sostegno, prevede che l'autorizzazione di corsi di specializzazione non statali venga rilasciata solo « sulla scorta delle effettive e documentate esigenze espresse dalla situazione territoriale »;

siffatta condizione pare esclusa o comunque significativamente contraddetta

dalla peculiarità della situazione beneventana, caratterizzata, come più sopra segnalato, da un esubero di personale in possesso del titolo specializzante rispetto alle effettive esigenze organizzativo-didattiche del settore, onde l'autorizzazione dei corsi di che trattasi finisce per ingenerare frustranti o comunque ingannevoli aspettative;

infine, non mancano segnali di preoccupanti anomalie nella organizzazione dei procedimenti selettivi di ammissione ai corsi, oltre che nella effettiva gestione dei corsi medesimi —:

quale sia la valutazione che sull'intera vicenda qui sommariamente esposta esprime il Ministro interrogato;

quali provvedimenti intenda assumere con urgenza sia per bloccare un processo evidentemente poco rispondente ai reali bisogni della scuola ed alle stesse aspettative dei docenti disoccupati, sia per operare una verifica immediata dei comportamenti e delle scelte assunte, in relazione a quanto previsto in particolare dall'articolo 21 dell'ordinanza ministeriale citata. (4-06559)

ARMOSINO. — *Al Ministro per i lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato redatto dal ministero per i lavori pubblici-magistrato per il Po, ufficio operativo di Alessandria il progetto preliminare TA.N08 (rif. PS 45 scheda MA-0-SP-064/MA-0-SP-065) relativo ai lavori di ricalibratura, protezione spondale e arginale del fiume Tanaro e del tratto terminale del Torrente Bobore nella città di Asti;

nell'evento alluvionale del novembre 1994, le esondazioni del Tanaro verificatesi ad Alba, Asti ed Alessandria parrebbero doversi ricondurre all'esaurimento della capacità d'invaso d'alveo e all'età dell'alveo in corrispondenza dei meandri;

all'esondazione parrebbero inoltre avere concorso le seguenti cause: l'inadeguatezza diffusa delle opere di difesa sul

reticolato idrografico minore; la carenza di manutenzione sulle opere di difesa e sugli alvei; la riduzione delle sezioni di piena per la presenza di barre fluviali in alveo e per l'occupazione progressiva delle aree golenali e la creazione di ostacoli al deflusso (soglie di fondo nei pressi del ponte di corso Savona e del ponte della ferrovia Asti-Nizza); l'aumento della concentrazione dei deflussi in ragione della progressiva canalizzazione delle acque e della impermeabilizzazione delle superfici; l'insufficiente dimensionamento di numerose opere (ponti, viadotti e rilevati stradali e ferroviari) di attraversamento dei corsi d'acqua e delle aree esondabili; la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere stesse in rapporto alle parti esposte alle sollecitazioni dovute alle interazioni con acque di piena (ponti di Corso Savona, Ferrovia Asti-Nizza, Tangenziale); l'inadeguato dimensionamento delle opere di attraversamento del reticolo idrografico minore (ponte ferroviario Asti-Torino sul Bobore); le situazioni di erosione ed abbassamento concentrato di fondo nell'alveo con conseguente esaltazione dei fenomeni di scalzamento sulle fondazioni dei ponti e dei viadotti;

gli interventi indicati nel programma citato TA.N08 (scheda MA-0-SP-065 e MA-0-SP-064) non parrebbero garantire la messa in sicurezza dell'abitato di Asti, che verrebbe invece assicurata con l'esecuzione dei seguenti interventi: *a)* opere di disalveo completo lungo il corso cittadino sia del Bobore che del Tanaro (come fatto, in parte, per la città di Alessandria): per quest'ultimo con particolare riferimento alla parte di alveo compresa all'interno della vecchia prismata in cemento a monte del Bobore; *b)* l'ampliamento dell'alveo del Tanaro nel tratto cittadino ovvero dalla confluenza del Bobore, che appare opportuno rettificare per assicurare un più efficace deflusso in piena, fino al ponte della tangenziale con arretramento della sponda destra e la eventuale conseguente ricollocazione degli insediamenti commerciali siti in prossimità del ponte di corso Savona (nodo nevralgico seguito dagli interventi progettati); *c)* interventi di rifaci-

mento dei ponti di corso Savona e della ferrovia Asti-Nizza e rimozione delle due soglie di fondo situate a valle dei suddetti ponti con conseguente aumento della pendenza motrice; *d)* intervento atto a ridurre l'interferenza al deflusso creato dalla massicciata della tangenziale a valle della città; *e)* ripristino delle difese spondali ed arginali pregresse;

occorrerebbe inoltre, sempre per garantire la sicurezza di Asti: *a)* riconsiderare l'opportunità di procedere alla realizzazione degli argini in progetto, ed in particolare dei tratti a ridosso del Bobore (sponda destra del Bobore e sinistra del Tanaro), in quanto l'arginatura così prospettata rappresenterebbe un ostacolo al normale deflusso della rete idrografica minore (rii di valle San Pietro e valle Borgomale) ed inoltre localizzati, almeno per la parte terminale meridionale, in aree non raggiunte dalla piena del novembre 1994 (carta della regione Piemonte a scala 1:10.000) e poste a quote altimetriche sicure (ad esempio a sud di località San Carlo); *b)* riconsiderare le arginature in sinistra e destra Tanaro (Rio di Valmanera all'altezza del depuratore) e per la località Valgera (rii di Valgera, Inquisizione e Tagliaferro come indicato, peraltro, già in progetto come « punti principali di interferenza con la rete idrografica minore ») e San Marzanotto-Isola;

il complesso d'arginatura progettato dividerebbe inoltre le località di Case Nuove da Case Sparse, lasciando gli abitanti di quest'ultima racchiusi all'interno dei due argini ed alla mercè degli eventi;

il complesso delle arginature formate dal muro di sponda in destra Bobore che prosegue in argine arretrato rispetto alla sponda sinistra del Tanaro, in assenza degli interventi indicati in precedenza, potrebbe sì impedire l'allagamento per rigurgito del Bobore, come avvenuto nel 1994, della zona verso San Carlo e Case Nuove ma parrebbe poter determinare, fuori alveo, una corrente di piena indirizzata perpendicolarmente all'argine in sponda sinistra del Bobore, con conseguenze cata-

strofiche per la città in quanto detto argine (già in fase di realizzazione) verrebbe facilmente eroso dando origine ad un'ondata di piena che si abbatterebbe contro il rilevato ferroviario (già peraltro abbattuto nel 1994) e quindi verso Borgo Tanaro con un po' più di ritardo rispetto al novembre 1994, ma con molta più violenza;

da ultimo, l'opera ciclopica, come un rilevato arginale di venticinque ml di base per un'altezza media di tre metri sull'attuale p.c., che si dipartirebbe da Strada Borbore alla fine del muro in c.a., passando tra due edifici rurali (separati da circa quaranta metri), avrebbe un impatto devastante dal punto di vista ambientale e paesaggistico, in quanto andrebbe a creare all'interno un'oasi d'incolto e di sicuro degrado, sostituendola ad un'area attualmente coltivata —:

quali siano state le determinazioni che hanno condotto alla progettazione preliminare degli interventi idraulici, in conseguenza dell'alluvione del 1994 e di cui al progetto preliminare TA. N08 (rif. PS45, scheda MA-0-P-064/MA-0-SP-065);

quali interventi intenda adottare per evitare ulteriori esondazioni la creazione di opere che determinerebbero un devastante impatto ambientale e paesaggistico. (4-06560)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dalle ore 7 del 17 dicembre alle ore 7 del 18 dicembre 1996, l'assemblea del personale dei precari, svoltasi nel salone della direzione generale del Policlinico « Umberto I » di Roma, dopo un'ampia discussione, all'unanimità, ha deciso di non dover più soccombere e subire alle imposizioni dirette e indirette della direzione generale e del rettorato, che dal 1988 hanno aperto e mai risolto il serio problema della stabilità lavorativa;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che dal 1988 circa cinquecento lavoratori trovano occupazione a tempo determinato con contratti rinnovati di volta in volta e, in caso affermativo, se non ritengano giusto, legittimo e doveroso che il personale precario sia assunto con contratto definitivo e a tempo indeterminato;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere il problema sopra evidenziato. (4-06561)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

durante l'Anno Santo del 2000, in occasione del primo grande Giubileo millenario della storia della Chiesa, decine di milioni di pellegrini e di visitatori arriveranno a Roma;

il Giubileo del 2000 rappresenta senz'altro, oltre alla dimensione spirituale e religiosa, anche un importante momento di promozione e sviluppo per la capitale ed è necessario porre allo studio degli interventi di ottimizzazione del patrimonio del comune di Roma;

è urgente non solo offrire ai visitatori una *imago Urbis* all'altezza del suo prestigio, ma soprattutto restituire ai romani una migliore qualità della vita sia nel centro che nei quartieri periferici;

è opportuno che in tale ottica vadano promosse tutte le adeguate iniziative rivolte a coinvolgere anche le aree periferiche della nostra città;

al riguardo il Consiglio della XX circoscrizione ha approvato all'unanimità una specifica risoluzione con la quale si sottolinea come la direttrice viaria della Flaminia presenti numerosi luoghi di interesse sotto il profilo storico e archeologico, tra i quali assume particolare rilievo la « Villa di Livia » in località Prima Porta -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di avviare, in tempi utili, tutte le necessarie procedure affinché la statua di Augusto e i mosaici, a suo tempo rinvenuti nella Villa di Livia, siano ricollocati all'interno della stessa;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di inserire la Villa di Livia negli itinerari turistici della capitale. (4-06562)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con bando di gara nazionale con procedura ristretta, mediante licitazione privata, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, foglio delle inserzioni n. 131 del 6 giugno 1996, pagina 99 e 100, l'Autorità per l'informatica per la pubblica amministrazione ha inteso affidare il servizio di trasporto di persone con autovetture con autista per il periodo di un anno, eventualmente rinnovabile;

il servizio di cui al suddetto bando richiedeva la disponibilità e l'utilizzo di otto autovetture al giorno e, tra i requisiti per essere ammessi alla gara si trovavano, tra l'altro, al correlativa disponibilità di otto autisti « dipendenti » ed un fatturato medio, negli ultimi tre anni, non inferiore a lire ottocento milioni, nonché l'indicazione del complessivo parco macchine, degli autisti e di eventuali servizi identici effettuati nel triennio precedente e dei loro destinatari pubblici e privati;

tale rapporto fra fatturato medio e numero delle autovetture impiegate per un

singolo servizio (quello presso l'Autorità per l'informatica per la pubblica amministrazione), tenendo conto delle tariffe minime inderogabili per i servizi oggetto della gara (tariffe i cui criteri di determinazione sono stabiliti nel decreto ministeriale del Ministro dei trasporti del 20 aprile 1993, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 29 maggio 1993, numero 124) dava luogo ad una adeguata ripartizione tra risorse totali del soggetto partecipante alla gara (esprese dal fatturato) e risorse impiegate per il singolo servizio di cui al bando;

il suddetto bando veniva inspiegabilmente pubblicato per la seconda volta nella *Gazzetta Ufficiale*, foglio delle inserzioni, numero 245, del 18 ottobre 1996, pagine 27-28, ma con requisiti radicalmente diversi ed inequivocabilmente mirati e far partecipare a tale seconda gara soggetti che avevano i requisiti per partecipare alla precedente: infatti, la disponibilità degli automezzi era ridotta a cinque autovetture al giorno, la disponibilità degli autisti era conseguentemente a cinque, rimanendo illogicamente ferma l'indicativa futura richiesta di prestazioni giornaliere da sei a otto autovetture, cioè un numero superiore alla disponibilità richiesta e, fatto questo più rilevante, il fatturato medio degli ultimi tre anni era sceso a soli duecentocinquanta milioni di lire;

tutto ciò, applicando le considerazioni fatte in precedenza sulle risorse totali dei partecipanti e le tariffe ministeriali minime, porta necessariamente alla conseguenza che tutte le risorse dell'impresa (esprese dal fatturato e dagli altri dati) forse basterebbero a mala pena ad assicurare la quasi totalità dello svolgimento del servizio, con pericolose ripercussioni relative ad uno sbilanciamento di esse verso un solo servizio e relative incognite sul futuro dell'impresa una volta che il servizio non ci fosse più;

le stesse circostanze potrebbero portare le imprese sottostrutturate (come sopra esposto) a ridurre anormalmente le tariffe per assicurarsi un servizio per esse

vitale vista l'attuale contingenza del settore —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti affinché l'autorità per l'informatica per la pubblica amministrazione prenda in esame le offerte complessivamente più vantaggiose, escludendo quelle anormalmente basse, ossia inferiori alle tariffe minime determinate secondo il decreto ministeriale del 20 aprile 1993, n. 124, e/o presentate da ditte che difficilmente potrebbero svolgere il servizio con le loro sole forze. (4-06563)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere:

se non sia in palese contrasto con quanto stabilisce l'articolo 9 della legge finanziaria per il 1997 (quello della qualificazione istituzionale amministrativa del servizio di leva) l'utilizzo del personale di leva in compiti non di istituto quali circoli, case del soldato, sale convegni, spacci, mense ufficiali e sottufficiali e aziendali, foresterie, soggiorni marini e montani, sale cinematografiche e circoli ricreativi;

se corrispondano a verità i dati (contenuti nel testo « Discipline contabili speciali delle amministrazioni dello Stato », a cura di Alberto Barettoni Arleri, pubblicato per il Consiglio nazionale delle ricerche nel 1994), secondo i quali risulterebbero impiegati addirittura 15.981 militari e 2.179 civili in compiti prettamente di assistenza, che non hanno nulla che vedere con il ruolo istituzionale delle forze armate o dell'amministrazione della difesa;

se corrisponda al vero che nel ministero della difesa il personale civile è impiegato in mansioni diverse da quelle del profilo qualifica di appartenenza e, in caso affermativo, con quali costi per l'amministrazione;

se corrisponda al vero che per i lavori di manutenzione e pulizia, per i quali sono stati assunti dipendenti civili, vengano utilizzate per lo più delle ditte esterne e, in caso affermativo, con quali costi.

(4-06564)

STORACE — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che personale militare inquisito per i noti fatti della procura militare di Padova (falsa documentazione per trasferimenti), continui ad esercitare le proprie funzioni, senza che siano stati adottati i provvedimenti previsti sia dalla legge 10 aprile 1954, n. 113 (più in particolare gli articoli 28 e 29), sia dalla legge 31 luglio 1954, n. 599 (articoli 20 e 21);

quali atti siano stati finora intrapresi dagli Stati maggiori e dall'amministrazione difesa in generale per dare immediata attuazione alla « Direttiva sulle norme di comportamento del personale militare », prot. n. 7390/oap/96/300, del 2 luglio 1996, del primo reparto 3 ufficio di segredifesa;

quali gradi e quanti dipendenti militari e civili siano ancora in servizio nonostante abbiano procedimenti penali gravi in corso oppure siano stati condannati o abbiano patteggiato;

se risulti e se sia possibile che unità di personale militare (ufficiali, sottufficiali) e civile che abbiano avuto condanna definitiva con patteggiamento e sospensione condizionale della pena non siano incorse in procedimenti disciplinari da parte dell'amministrazione difesa, né in inchieste formali, rimanendo di fatto a svolgere funzioni di comando e, in caso affermativo, per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere i problemi sopra evidenziati;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano

disciplinare, anche su quello amministrativo-contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato. (4-06565)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere:

quali costi o quali risparmi di risorse si intendano ottenere con la riduzione della ferma di leva da dodici a dieci mesi;

se non sia più proficuo passare da un sistema basato sulla ferma obbligatoria ad uno basato sulla ferma volontaria e professionale in servizio permanente effettivo, aprendo anche al sesso femminile la possibilità di far parte delle forze armate, come avviene del resto nelle altre Nazioni, anche in considerazione della normativa sulle pari opportunità. (4-06566)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere:

quali provvedimenti ed iniziative si intendano attuare per porre fine allo scempio della dismissione di strutture tecniche del ministero della difesa che continua da diversi anni, con commesse date in appalto a ditte esterne a costi senza controllo, distruggendo un patrimonio dello Stato che un tempo era il fiore all'occhiello della moderna ingegneria e capacità tecnica e di ricerca del Paese. (4-06567)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che l'amministrazione della difesa si trovi nelle condizioni di dover chiudere numerosi arsenali, stabilimenti, officine, centri di ricerca,

per la mancanza di personale tecnico civile dello Stato, soprattutto nelle qualifiche dei capi operai ed assistenti tecnici. (4-06568)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Governo ha emanato un decreto per la promozione e la vendita degli autoveicoli, devolvendo a favore dei possessori delle autovetture con almeno dieci anni una somma variabile a seconda della cilindrata del nuovo veicolo acquistato —:

se siano allo studio provvedimenti analoghi per il settore dei motocicli. (4-06569)

GIULIETTI, RAFFAELLI, NAPPI e LORENZETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la drammatica vicenda del deragliamentamento del pendolino Milano-Roma, avvenuto in data 12 gennaio 1997, è solo la punta di una più generale situazione di grave rischio della circolazione ferroviaria a causa della mancanza di manutenzione preventiva periodica dei mezzi e delle linee;

i treni intercity ed interregionali viaggiano in condizioni di rischio ben maggiori dei pendolini, sovraffollati (in particolare gli interregionali), con materiale rotabile vetusto, spesso privo di pulizia nelle carrozze e nei servizi igienici;

da mesi il comitato dei pendolari dell'orvietano e del ternano, nel tratto di linea Roma-Firenze e Roma-Ancona, segnalano guasti permanenti alle porte dei treni, le Ferrovie dello Stato Spa affiggono sulle porte dei vagoni tagliandi con scritto « porta inutilizzabile » ed i viaggiatori sono così costretti a salire o scendere solo in alcune porte dei vagoni componenti il convoglio;

intere carrozze non hanno accesso né uscita diretta, con i relativi problemi di sicurezza ben immaginabili in caso di in-

cidente; le Ferrovie dello Stato Spa sembrano sostenere che tali misure (porte chiuse) rispondano a non meglio definite normative europee, che permetterebbero di poter far ugualmente circolare i treni;

risulta agli interroganti che tali normative europee abbiano efficacia solo in presenza di vagoni ferroviari con finestrini dotati di vetri a strappo che, in caso di incidente, possono fungere da uscite di emergenza;

nessun finestrino, dei treni intercity ed interregionali in circolazione sulla linea Roma-Firenze e Roma-Ancona risulta agli interroganti sia dotato di vetro a strappo;

nella serata di lunedì 13 gennaio 1997 l'intercity « Arno » n. 562 delle 17.55, in partenza da Roma per Firenze, aveva la solita porta non utilizzabile, questa volta con in più l'aggravante che la chiusura inferiore della stessa non funzionava, costringendo il capotreno, dopo l'ulteriore inutile tentativo di riparazione da parte della manutenzione della stazione Termini, a bloccare la porta con del filo di ferro per permettere la partenza del convoglio —:

con quale periodicità gli intercity e gli interregionali in servizio sulla linea Roma-Firenze, Roma-Ancona e viceversa vengano sottoposti a manutenzione preventiva periodica, perché da mesi si ripetano guasti alle porte degli intercity, per quali ragioni da almeno tre anni non sia mai stato messo in circolazione su questa linea per questi treni nuovo materiale rotabile;

quali e quanti interventi e quando si intenda effettuare per la miglioria del materiale o comunque mettere nuovi treni in linea su tale tratta. (4-06570)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per le risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ben noto decreto legislativo n. 626 del 1994 contiene diverse difficoltà applicative per le imprese artigiane;

negli ultimi tre mesi sono tuttavia sorti alcuni sviluppi sul piano normativo e interpretativo: una circolare emanata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale chiarisce in qualche modo alcuni dei punti controversi del decreto, escludendo per esempio dal campo di applicazione le imprese familiari;

inoltre, sembra siano in fase di emanazione alcuni dei decreti integrativi di cui da tempo veniva segnalata l'urgenza, tra cui quello che indica le procedure *standard* per la compilazione del documento finale di valutazione dei rischi nelle piccole imprese;

sebbene questi atti interpretativi e normativi rappresentino di sicuro un piccolo passo avanti per ottenere una norma più chiara e attuabile, l'applicazione del decreto in questione è in primo luogo condizionata dalla comprensibilità e praticabilità nelle piccole imprese degli obblighi in esso contenuti;

a conferma di quanto appena affermato basti pensare che il decreto sulla standardizzazione del documento finale di valutazione dei rischi non è ancora stato emanato e che i settori legati all'edilizia devono ancora capire come destreggiarsi tra il decreto legislativo n. 626 e il recente decreto legislativo n. 494 del 1996, che disciplina la sicurezza nei cantieri —:

se non ritengano effettivamente poco chiari gli obblighi contenuti nel decreto legislativo n. 626 del 1994 che di fatto vanno a danneggiare le piccole imprese di per sé già oberate dalla grave pressione fiscale presente al nord;

se non ritengano grave il fatto che non sia tuttora stato emanato il decreto sulla « standardizzazione del documento finale di valutazione dei rischi » e che dunque sia l'intero argomento ad assumere un'importanza primaria, se è vera e genuina l'intenzione di questo Governo di salvare la piccola e media impresa;

non ritengano altrettanto necessario chiarire quanto prima ai settori legati al-

l'edilizia come destreggiarsi tra il decreto legislativo n. 626 del 1994 e il decreto legislativo n. 494 del 1996, in materia di sicurezza nei cantieri;

se si dovrà attendere ancora molto tempo prima di poter usufruire dei decreti integrativi poc'anzi citati, tra cui quello che indica le procedure *standard* per la compilazione del documento finale di valutazione dei rischi nelle piccole imprese.

(4-06571)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

durante il mese di dicembre 1996 è esplosa la polemica per la pubblicazione, sulla stampa nazionale, di stralci di un rapporto riservato interno che il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, senatore Franco Bassanini, aveva trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri;

la polemica si è sviluppata per l'ormai famosa frase figurata che rappresentava la compagine governativa come « dilettranti allo sbaraglio »;

il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali senatore Bassanini, ha tentato di spiegare ai più importanti organi di informazione il senso delle frasi che avevano sollevato tanto scalpore;

da ultimo, in data 31 dicembre 1996 il ministro Bassanini ha inviato a tutti i deputati e senatori della Repubblica la copia integrale del rapporto che ormai aveva perduto, come rilevato dal Ministro medesimo, « il suo carattere di rapporto riservato »;

il ministro Bassanini ha concluso il rapporto segnalando al Presidente del Consiglio dei ministri, fra l'altro, « la necessità di misure urgenti per garantire un sufficiente livello di efficienza all'ufficio legislativo delle finanze ed al dipartimento per

i rapporti col Parlamento della Presidenza del Consiglio » —:

se l'intero ufficio legislativo delle finanze, così come sembrerebbe emergere dal rapporto inviato ai parlamentari dall'onorevole Bassanini, sia caratterizzato da un livello di efficienza così insufficiente da richiedere la necessità di « misure urgenti » semplicemente per portare il livello medesimo non già al rendimento ottimale ma, ben più modestamente, a sufficienza;

se sia ritenuto normale che personale di alta qualificazione delle finanze debba essere giudicato in modo così severo non dal proprio Ministro, ma da altro Ministro;

se condivida le valutazioni effettuate dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali;

quali siano gli uffici e le persone coinvolte nel giudizio del ministro Bassanini, attesa la necessità di non fare di ogni erba un fascio, ma di distinguere uffici e funzionari efficienti dagli uffici e funzionari meno efficienti;

se ritenga che le disfunzioni rilevate dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali siano dipese da effettiva inefficienza degli uffici indicati dal Ministro medesimo o se, invece, non sia dipesa, in tutto o in parte, dal caotico procedere dei lavori parlamentari durante il periodo di discussione e approvazione della « finanziaria ». (4-06572)

FOLLINI, MALGIERI e ROMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Eni si appresta a vendere il quotidiano *il Giornale* —:

quali siano le modalità e le procedure di vendita;

come siano state valutate le cordate che si sono offerte di rilevare il giornale e quale peso stiano avendo, nella valutazione dell'Eni, il rilievo imprenditoriale delle of-

ferite pervenute, le garanzie occupazionali e le prospettive di rilancio della testata;

quali siano le esatte caratteristiche imprenditoriali e finanziarie delle offerte pervenute;

quali orientamenti il ministero del tesoro, azionista dell'Eni, abbia dato alla società in ordine alla vendita. (4-06573)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità, e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 il nostro Paese ha approvato il regolamento attuativo previsto dalla convenzione di Washington del 1973 e dal regolamento comunitario n. 3626, sottoscritto nel 1982, sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via d'estinzione e sulla tutela delle specie minacciate;

tale regolamento introduceva sanzioni prima di allora non previste per coloro che detenevano o commerciavano animali in via d'estinzione; un apposito organismo avrebbe dovuto individuare le strutture, riconosciute con documentazione ufficiale, idonee a funzionare come centri di raccolta degli animali sequestrati ed a questo proposito venivano per tempo stanziati i fondi necessari;

tale elenco non tu mai compilato ed a tutt'oggi in Italia non esiste una lista di centri di accoglienza e di raccolta ufficiali;

il recente decreto del Ministro dell'ambiente, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 232 del 3 ottobre 1996, fa riferimento ancora una volta ai centri di raccolta mai individuati e di cui pare sia ora la prefettura a doverne accertare l'idoneità;

nel solo parco « Natura Viva » di Pa-strengo (Varese), il corpo forestale dello Stato ha affidato dal 1992 al 31 dicembre 1996 ben sessanta esemplari di varia spe-

cie, derivati da sequestri operati per violazione delle normative in vigore —:

quale sia la reale situazione nel resto del nostro Paese in riferimento ai sequestri operati ed agli affidamenti fatti a strutture comunque non in regola;

chi abbia sin qui ricevuto finanziamenti o rimborsi per le cure e le assistenze sanitarie offerte ad animali affidati in molti casi sprovvisti di documentazione sanitaria;

se non ritengano che il decreto citato, laddove dice che i centri di raccolta idonei possono sì detenere gli esemplari ma né cederli né acquisirne di nuovi, di fatto non comprometta l'attività di tutela e salvaguardia delle specie minacciate, che fin qui ha visto il parco « Natura Viva » inserito in progetti europei, che quindi, al contrario ritengono fondamentale la distribuzione degli stessi animali in strutture diverse;

come ritengano di fornire istruzioni alle prefetture per risolvere le problematiche illustrate, tenendo conto delle vive proteste di tutte le organizzazioni ambientaliste presenti nel nostro territorio per l'emanazione del recente decreto.

(4-06574)

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 gennaio 1994, n. 133, all'articolo 9 prevede l'istituzione del catasto dei fabbricati, dettando norme per l'individuazione di unità immobiliari rurali non dichiarate al catasto (comma 1), nonché norme per il riconoscimento della ruralità degli immobili stessi;

queste norme possono considerarsi valide per le zone di pianura o collina, ma esse diventano inconcepibili per la montagna, sia per le limitate superfici dei terreni cui i fabbricati sono asserviti sia — e soprattutto — per le abbandonate attività agricolo-pastorali che ne avevano giustificata la costruzione;

in particolare si tratta in genere di baite di venticinque-trenta metri quadrati di superficie e di sessanta-settanta metri cubi di volume, ove, nella stagione estiva, veniva riposto il foraggio in attesa che la neve ne consentisse il trasporto in paese, o di fienili e stalle per il ricovero del bestiame dall'autunno alla primavera. Gran parte di queste costruzioni, quasi sempre sprovviste perfino di strada d'accesso, risalenti agli inizi del secolo, versano in condizioni di degrado sia per la consumazione del legno sia perché ormai inutili dal punto di vista di reddito sia pur minimo. Riescono a salvarle solo l'attaccamento del montanaro alla propria terra ed il vincolo affettivo che lo lega a quanto lasciato dai suoi antenati;

questi particolari resti della nostra civiltà agricola non vengono però presi in considerazione dall'attuale regolamentazione legislativa, talché molte amministrazioni comunali, in sede di accertamento Ici, stanno richiedendo ai possessori di tali rustici i « requisiti di ruralità », in mancanza dei quali scattano anche le penalità per i mancati versamenti negli anni precedenti —:

come intenda colmare il denunciato evidente vuoto legislativo, e comunque sanare una situazione di oggettiva ingiusta disparità di trattamento;

se in particolare ritenga di promuovere un'iniziativa legislativa governativa volta ad integrare il comma 6 dell'articolo 9 della legge 26 gennaio 1994, n. 133, anche con il caso di baite e fienili, situati in zona di montagna, non più utilizzati a seguito dell'abbandono dell'agricoltura e della pastorizia. (4-06575)

CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

tra il finire del 1993 e l'inizio del 1994, con il coinvolgimento del ministero dell'industria, la Rel veniva autorizzata a

riparare le perdite cumulate nel 1993 dalla « Seleco spa », azienda operante nel settore dell'elettronica civile;

l'operazione era volta a consentire, in un grave e difficile momento per l'azienda, la ricapitalizzazione da parte dei soci e la salvaguardia dei livelli occupazionali;

risorse pubbliche venivano impiegate, successivamente, da parte della « Friulia spa », finanziaria regionale del Friuli-Venezia Giulia, allo scopo di rilanciare l'azienda e, in particolare, di agevolare la ricerca di un *partner* strategico che meglio la inserisse nel mercato internazionale;

detta strategia comprendeva la costituzione di una nuova società, « Multimedia srl », attiva nel campo delle apparecchiature elettroniche multimediali, nella cui compagine veniva coinvolta anche una società del gruppo Stet;

in queste ore la « Seleco spa » ha interrotto la produzione, con grave allarme per i circa settecento dipendenti coinvolti nella vicenda —:

quali interventi urgenti intendano adottare al fine di favorire la ripresa produttiva della « Seleco spa » e allo scopo di salvaguardare i livelli occupazionali.

(4-06576)

CENTO e PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 421 del 1992 ha delegato il Governo ad emanare un decreto di riordino dell'amministrazione dei pubblici dipendenti entro il 31 dicembre 1993 (articolo 2, ultimo comma);

il Governo ha attuato la legge emanando il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 93, successivamente modificato e integrato con i decreti legislativi 10 novembre 1993, n. 470, e 23 dicembre 1993, n. 546, diretto tra l'altro, ad integrare gradualmente la disciplina del lavoro pubblico con quella del lavoro privato;

l'articolo 57 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni, prevedeva la possibilità per le amministrazioni di adibire il prestatore di lavoro a mansioni immediatamente superiori, con il diritto di trattamento economico corrispondente, stabilendo il termine ultimo del 30 giugno 1994 per l'applicazione della norma;

attraverso la successiva, pedissequa reiterazione di decreti-legge, la data del 30 giugno 1994 è stata prorogata fino all'emanazione della legge di conversione 11 luglio 1996, n. 365, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, che proroga definitivamente la data del 30 giugno 1994 al 31 dicembre 1996;

nonostante le ripetute dichiarazioni di incostituzionalità della Corte costituzionale circa il ricorso eccessivo alla decretazione d'urgenza da parte del Governo, con decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, il termine 30 giugno 1994 è stato ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1997 —:

se non ritengano illegittima la modificazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, e successive modificazioni e integrazioni, successivamente alla data del 30 giugno 1994, come previsto dalla legge n. 421 del 1992;

se non ritengano altresì incostituzionale il continuo ricorso alla legislazione di urgenza per prorogare indefinitamente i termini di legge;

se non ritengano illegittimo, ingiusto e vessatorio l'impiego di migliaia di lavoratori del pubblico impiego nello svolgimento di mansioni superiori al livello di retribuzione;

se infine, sulla base delle predette considerazioni, non ritengano opportuno non reiterare ulteriormente l'articolo 12, comma 3, del decreto-legge n. 669 del 1996 e consentire che i lavoratori pubblici vengano retribuiti per le mansioni effettivamente svolte. (4-06577)

COLLAVINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella relazione svolta dal Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Trieste in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 1997, è stata rilevata una sensibile recrudescenza dei reati contro il patrimonio nel territorio del Friuli-Venezia Giulia, « fra i quali si segnalano i furti, per lo più nelle abitazioni, a opera di giovani nomadi », nonché un forte numero di reati commessi da stranieri, che « dà luogo a non trascurabili inconvenienti sia sul piano dell'identificazione dei colpevoli che nella celebrazione dei processi e nell'esecuzione delle pene »;

è stato, inoltre, confermato dallo stesso alto magistrato, « che la regione Friuli-Venezia Giulia continua ad essere luogo di transito per armi e droga »;

la grande facilità con cui può venire attraversato il confine fra l'Italia e la Repubblica di Slovenia è destinata ad alimentare ulteriormente la diffusione della criminalità grande e piccola, con crescenti rischi per la sicurezza della popolazione residente;

la dotazione di uomini e di mezzi delle forze dell'ordine non appare adeguata a fronteggiare le crescenti necessità della sorveglianza, prevenzione e repressione del crimine che si sono determinate nel Friuli-Venezia Giulia —:

se intenda rispondere alle sollecitazioni autorevolmente poste dalla magistratura del Friuli-Venezia Giulia e, in particolare, se non ritenga urgente ed indispensabile potenziare la dotazione di uomini e mezzi di tutte le forze dell'ordine assegnate alla sorveglianza nel territorio regionale;

se il Governo intenda altresì disporre specifiche misure affinché siano resi più adeguati i controlli ai valichi confinari con la Repubblica di Slovenia e lungo l'intera fascia confinaria orientale, al fine di contrastare i traffici illeciti di armi e sostanze stupefacenti, nonché l'ingresso nel territorio nazionale degli immigrati clandestini. (4-06578)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Giungano (Salerno) a seguito di ripetute alluvioni verificatesi nei primi giorni di dicembre, è franata una strada comunale nella frazione di San Giuseppe;

il cedimento della via di comunicazione, unica arteria di collegamento tra l'importante centro agricolo a ridosso della zona archeologica di Paestum e la strada statale 18 per le Calabrie, è stato causato dall'erosione del fiume Solofrone;

la popolazione locale risente fortemente, soprattutto sul piano economico, dei lunghi periodi di isolamento;

l'azione riparatrice richiede oneri progettuali e finanziari che superano le possibilità di intervento comunale —:

se i ministri interrogati possano prevedere un'azione diretta oppure sollecitare gli enti periferici per una verifica del grado di esposizione dell'ambiente al rischio continuo di inondazioni e se nel contempo il problema possa essere avviato a soluzione definitiva. (4-06579)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Giungano (Salerno) l'Enel ha eseguito dei lavori di potenziamento dell'ammodernamento del servizio di erogazione elettrica;

in conseguenza dell'opera di rifacimento della rete, via Roma, corso principale del comune, è stata chiusa al traffico in alcuni tratti, dato il pericolo di crollo di un muro;

il provvedimento cautelativo ha provocato l'isolamento di alcuni esercizi com-

merciali che restano danneggiati nei loro interessi economici;

la chiusura al traffico di via Roma è causa di enormi disagi alla circolazione dei veicoli —:

quali utili provvedimenti intenda attivare al fine di sollecitare l'ente locale e l'Enel a rimuovere le cause del disagio, che oltre ad essere fonte di pericolo per la pubblica incolumità rappresenta anche motivo di agitazione popolare. (4-06580)

CARDIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nella stesura del decreto con cui si determinano le modalità applicative delle disposizioni relative alla riforma del sistema pensionistico, all'articolo 2 comma 12 della legge 8 agosto 1995 n. 335, si rilevano le norme riguardanti il trattamento di quiescenza per coloro che siano cessati dal servizio per infermità o inabilità assoluta;

nel detto articolo si dispone che gli effetti di tale legge abbiano decorrenza dal 1° gennaio 1996;

nessuna indicazione, riguardo alle competenze pensionistiche a favore di coloro che per le stesse ragioni abbiano dovuto abbandonare il servizio attivo nell'anno 1995, risulta specificata —:

se ritenga opportuno estendere, con specifica disposizione, il beneficio anche a coloro che, per sopraggiunta infermità o inabilità assoluta, siano cessati dal servizio nell'anno 1995, allo scopo di non creare un'assurda ed ingiustificata disparità di trattamento nei confronti di quanti, infermi ed invalidi, nell'anno 1995 verrebbero esclusi dalle provvidenze di cui al comma 12, nonché da quelle previste nel comma 20 dell'articolo 2 della medesima legge n. 335. (4-06581)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Giungano (Salerno), opera il plesso scolastico elementare « Isca Albano », ubicato nella frazione di S. Giuseppe;

la scuola è frequentata da ventidue bambini;

una circolare emanata dal Provveditorato agli studi di Salerno, annuncia che, per effetto dell'accorpamento di classi periferiche, il plesso « Isca Albano » verrà chiuso allo scadere del corrente anno scolastico;

il provvedimento cagionerà grave disagio ad alunni di tenera età, i quali saranno sottoposti a scomodissimi orari di trasferimento dai luoghi di residenza al capoluogo;

attualmente esiste un solo Scuolabus che accoglie gli alunni di tutti i segmenti di istruzione alle 7,00 del mattino e li espone alle intemperie fino all'inizio delle lezioni —;

se possa far recedere l'Ufficio scolastico provinciale dal provvedimento di accorpamento o in subordine sollecitare un più efficiente servizio di trasporto, almeno per gli alunni delle scuole elementari.

(4-06582)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa si rileva un'accesa diatriba tra il presidente dell'ente Parco nazionale del Cilento ed il vicario circa la funzione negativa che è legata all'esistenza dell'area protetta;

nelle premesse la sua costituzione avrebbe dovuto portare sviluppo e benessere, mentre, a giudizio dello stesso vice presidente, il parco « starebbe ammazando le attività economiche »;

una siffatta denuncia conferma le preoccupazioni circa gli effetti deleteri sca-

turiti dai vincoli eccessivi a cui le popolazioni incluse nelle zone protette sono sottoposte;

le risposte date dal presidente dell'ente sui ritardi della stesura di uno strumento di programmazione del parco non soddisfano gli osservatori —:

quali utili interventi intenda avviare affinché l'esistenza sempre più estesa di aree protette non limiti il libero slancio produttivo di cittadini dotati di capacità imprenditoriali; e se ritenga opportuno avviare una verifica statutaria in modo da assicurare una più democratica gestione dell'ente parco, in modo da liberare le intelligenze locali ed aprire il governo della zona protetta al più ampio apporto delle popolazioni cointeressate. (4-06583)

MALENTACCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

Marciano della Chiana è il capoluogo di un comune della provincia di Arezzo che si estende su un territorio di 25 chilometri quadrati e conta una popolazione di 2700 abitanti residenti in tre agglomerati urbani: il capoluogo e le due frazioni di Cesa e Badicorte;

nel 1993, a seguito dei provvedimenti restrittivi adottati dalle autorità scolastiche al fine di razionalizzare i servizi e per l'esiguo numero di iscritti alle prime classi, la precedente Amministrazione comunale dovette deliberare l'istituzione di un'unica classe prima in luogo delle due esistenti;

la precedente amministrazione comunale decise di far frequentare l'unica classe nell'edificio del capoluogo, anche perché si trattava di un edificio ristrutturato nel 1994 con una spesa di oltre mezzo miliardo di lire;

a tale scelta della precedente amministrazione seguirono numerose proteste da parte di esponenti della frazione di

Cesa, che nelle successive elezioni, si presentarono in una lista che vinse per sei voti;

l'attuale sindaco e l'attuale amministrazione, esponenti tutti della sola frazione di Cesa, hanno nel frattempo: 1) declassato l'edificio scolastico del capoluogo che ospita anche la scuola media, trasferendovi la scuola materna della frazione di Badicorte; 2) privato la frazione di Badicorte del servizio di scuola materna; 3) approvato il riadattamento della scuola elementare del capoluogo a scuola materna dopo che nel 1994 è stato speso oltre mezzo miliardo di lire; 4) approvato l'ampliamento della scuola elementare di Cesa, con l'ulteriore spesa di oltre mezzo miliardo di lire, per farne l'unico plesso di scuola elementare, senza che si sia tenuto conto che l'edificio è ubicato lungo un strada ad alta densità di traffico, dell'attiguo opificio industriale e di un depuratore fognario nelle vicinanze;

appare evidente lo sperpero di danaro pubblico, nonché la penalizzazione di una parte maggioritaria del territorio e del 50 per cento della popolazione;

la giustificazione addotta dalla amministrazione per l'ampliamento della scuola elementare della frazione Cesa è quella che, in previsione di eventuali sdoppiamenti di classi, quell'edificio debba risultare idoneo ad ospitare l'intera popolazione scolastica; ma, qualora si dovessero prevedere sdoppiamenti, apparirebbe più logico, meno dispendioso e meno provocatorio mantenere i due plessi;

nell'ipotesi in cui si proceda ad un accorpamento, non è comprensibile perché non si debba utilizzare un edificio già esistente, già adeguatamente ampliato e ristrutturato, e che può garantire l'utilizzo di infrastrutture quali il palazzetto dello sport, la sala audizioni e la biblioteca;

nel comune di Marciano della Chiana si sta inasprendo un clima di tensione sociale a causa del comportamento politico-amministrativo del sindaco e della maggioranza, che assumono atteggiamenti di-

scriminanti nei confronti della popolazione non residente nella frazione Cesa e dei consiglieri comunali di minoranza;

tra gli atti discriminatori figura; 1) la convocazione dei consigli comunali per le ore 12 dei giorni feriali; 2) le richieste dei consiglieri di minoranza di atti, delibere, verbali non vengono esaudite o, se esaudite, si aspetta l'ultima ora del trentesimo giorno dalla richiesta non solo per concedere la documentazione richiesta ma anche per dare risposta negativa; 3) anche la sola visione degli atti da parte dei consiglieri di minoranza è sottoposta al preventivo visto del sindaco;

il sindaco, ha inoltre, conferito prima ad un legale e poi ad un fotografo l'incarico di denunciare l'uno e documentare l'altro gli attacchi rivolti alla amministrazione comunale per mezzo di manifesti, volantini, articoli sui giornali eccetera, a spese, quindi della stessa popolazione, che, nel rispetto delle regole democratiche ha il diritto di manifestare il proprio malcontento e le proprie proposte -:

se siano a conoscenza dei fatti citati dall'interrogante;

se non ritengano le decisioni dell'attuale amministrazione comunale frutto della salvaguardia di interessi di una parte della popolazione amministrata, e che ciò comporti spreco di danaro pubblico;

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di garantire alla popolazione ai consiglieri di minoranza la possibilità di poter esprimere la libertà di parola e di critica, nonché la possibilità per i consiglieri di minoranza di accedere alla documentazione richiesta, nell'applicazione delle più elementari regole democratiche che regolano il confronto tra le parti.

(4-06584)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la partecipazione della Corte dei conti al controllo sugli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, al fine di sotto-

porre l'esito all'esame del Parlamento, si esercita ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259, in attuazione dell'articolo 100, secondo comma, della Costituzione —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda a verità che l'ultimo rendiconto riguardante il Consiglio nazionale delle ricerche, le cui entrate annuali superano i mille miliardi, si riferisce all'esercizio 1990 e, qualora ciò risultasse vero, per quali ragioni non si è ritenuto opportuno e non si è proceduto ad effettuare il riscontro;

come intenda far fronte all'inerzia ed inefficienza degli organi preposti riguardo al problema sopra esposto;

se non ritenga che gli organi preposti abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito.

(4-06585)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —:

se corrisponda a verità che le istruttorie riguardanti amministratori e dirigenti del Consiglio nazionale delle ricerche, in carico alla procura generale presso la Corte dei conti, non abbiano avuto alcun concreto sviluppo, nonostante alcune interrogazioni presentate dai deputati di Alleanza Nazionale e le denunce sia di dirigenti sindacali che di privati cittadini;

se tale comportamento abbia determinato la prescrizione dell'illecito erariale e, in caso negativo, se non ritenga comunque opportuno intervenire al fine di sollecitare la procura generale affinché dette inchieste abbiano un *iter* più spedito presso le procure regionali, i cui fascicoli sono stati trasferiti a seguito del decentramento della Corte dei conti nel settore del contenzioso contabile;

se risulti che siano stati messi in mora alcuni amministratori e dirigenti del Consiglio nazionale delle ricerche e, in

caso affermativo, quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare al fine di interrompere il corso della prescrizione;

se risulti che l'attività inquirente della Corte dei conti abbia riguardato anche i ministri dell'università e della ricerca scientifica nella loro qualità di autorità vigilante sul Cnr, i dirigenti del ministero della ricerca e componenti del Collegio dei revisori dei conti dell'ente per la loro sostanziale, rilevante e reiterata inazione in relazione agli illeciti avvenuti nell'ambito del Consiglio nazionale delle ricerche;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi.

(4-06586)

LUCIANO DUSSIN, STUCCHI, DALLA ROSA, DOZZO, VASCON, RIZZI, MICHIELON, FONGARO, FONTAN, CHINCARINI, GAMBATO, SIGNORINI, PAROLO, GUIDO DUSSIN, COPERCINI, ALBORGHETTI, GIANCARLO GIORGETTI, LEMBO, BAMPO, RODEGHIERO, FRIGERIO, CALZAVARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono svolte nelle varie città le cerimonie per l'apertura dell'anno giudiziario;

in particolare, durante la cerimonia di inaugurazione svoltasi in Venezia, il procuratore generale, Mario Daniele, nel suo discorso ha chiaramente, pesantemente, ed in modo inaccettabile, attaccato i vertici del movimento politico Lega nord per l'indipendenza della Padania, fornendo una visione ed una interpretazione personale di fatti ed avvenimenti politici svoltisi nel corso dell'anno passato che esulava dalle competenze specifiche di un procuratore generale;

la libertà di esprimere le proprie opinioni deve essere indiscutibilmente garantita a tutti, a patto che venga esercitata in sedi proprie ed opportune;

la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario non può considerarsi tale, in quanto occorre necessariamente tener separati interventi di critica politica da relazioni di carattere tecnico-giuridico e di illustrazione dello stato della giustizia;

nel particolare, gli apprezzamenti relativi alla manifestazione svoltasi a Venezia il 15 settembre 1996, rientrando la stessa nell'ambito di iniziative politiche e soprattutto di iniziative di libertà e di rivendicazioni autonomiste, devono ritenersi fuori luogo;

il diritto all'autodeterminazione dei popoli universalmente riconosciuto, e tra l'altro, sottoscritto formalmente pure dal Governo italiano -:

se siano a conoscenza dei fatti sopraesposti;

se non si ritenga opportuno avviare un'indagine ispettiva per verificare la legittimità del contenuto e della corrispondenza al significato dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della relazione illustrata dal procuratore generale di Venezia Mario Daniele;

se non si consideri opportuno un chiarimento di indirizzo mirato a prevenire sconfinamenti nel campo della politica dei rappresentanti degli organi giudiziari.
(4-06587)

COSTA. - *Al Ministro degli affari esteri.*
- Per sapere - premesso che:

tutti gli uffici delle sedi diplomatiche italiane in Russia (ambasciata, consolato, ma anche Ice, istituto di cultura, camera di commercio italo-russa), sono rimasti chiusi per dieci giorni su 31 nel mese di agosto, ed in particolare nei quattro giorni di ferragosto (da giovedì 15 a domenica 18), e sono rimasti aperti solo per poche ore nella giornata di venerdì;

il 15 agosto 1996 (che è giornata lavorativa in Russia), su duecento persone impiegate a vari livelli all'ambasciata, risultò essere presente solo un carabiniere, il

quale, per ovvi motivi, a quanti si rivolgessero per informazioni, anche urgentissime, riferiva di «ripassare» in un altro giorno lavorativo;

la situazione non parve migliore nemmeno il successivo 16 agosto (giorno di lavoro sia in Italia che in Russia): l'Ambasciatore non era reperibile e gli uffici rimasero comunque aperti per poche ore;

chiusura totale si riscontrò sabato 17 agosto;

operano in Ambasciata oltre sessanta fra diplomatici, impiegati, militari italiani, contrattisti. Il personale, contrattisti esclusi, percepisce mediamente dodici milioni netti al mese tra stipendi e varie indennità -:

quali siano le determinazioni del Ministro interrogato al riguardo per garantire assistenza continua ai nostri connazionali, in considerazione del fatto che a Mosca sono presenti migliaia di italiani, soprattutto nella stagione di maggior afflusso turistico.
(4-06588)

COSTA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'edificio della Castiglia, una delle più belle opere monumentali della città di Saluzzo, si trova ora in un miserevole stato di fatiscenza e abbandono;

il castello, già dimora dei Marchesi di Saluzzo, venne adibito a carcere circondariale dal 1800 fino al 1992;

dopo il trasferimento dei detenuti nel nuovo edificio della «Felicina», il comune di Saluzzo chiese e ottenne lo stanziamento di un miliardo e 400 milioni per far fronte ai primi impellenti lavori di ristrutturazione -:

come mai il finanziamento, già stanziato, non sia ancora stato erogato al comune di Saluzzo.
(4-06589)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 1996, alla città di Roma sono stati erogati, da parte dello Stato, fondi per quattrocentosettantamila lire *pro capite*, alla città di Torino per lire cinquecentottantamila, a fronte di un milione e duecentomila lire di Napoli, delle ottocentomila lire di Potenza e Palermo, e delle settecentomila lire di Firenze e Milano;

fino all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 504/1992 che ha istituito l'ICI, la finanza locale era del tutto « derivata », basata esclusivamente sui finanziamenti erogati dallo Stato;

con l'istituzione di nuovi tributi locali, tutti i comuni hanno potuto contare su di una cospicua quota di autofinanziamento, ma da indagini statistiche risulta che alcuni comuni sono in grado di gestirsi quasi autonomamente con le entrate proprie, mentre altri si affidano ancora, in modo quasi decisivo, alle entrate dello Stato —:

se i trasferimenti erariali ai comuni italiani vengano ancora oggi erogati sulla base di meccanismi automatici, facenti riferimento soprattutto alle spese sostenute da ogni singolo comune, ovvero sulla base di criteri oggettivi, quali la popolazione residente e il costo effettivo dei servizi comunali. (4-06590)

MASIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sospensione della sezione doganale privata presso i magazzini generali viscontei, formalmente prevista dal 1° gennaio 1995, è riconducibile al decreto del Ministro delle finanze del 13 novembre 1994;

i magazzini generali viscontei hanno presentato ricorso amministrativo al Tar del Lazio per una sospensiva degli effetti del provvedimento ministeriale. Il Tar del Lazio ha accolto favorevolmente i ricorsi, disponendo la suddetta sospensione per un

periodo di sei mesi (fino al 5 luglio 1995), mentre il merito verrà discusso nell'arco di circa due anni —:

se si intenda prendere in considerazione la possibilità che nel frattempo il decreto di soppressione della sezione doganale di Vigevano venga annullato e quali misure intenda adottare in merito alla situazione di cui sopra. (4-06591)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

solo nella provincia di Vicenza molti sono i casi verificatisi di sepoltura di giovani morti di Aids, nudi, imbavagliati e ricoperti di candeggina;

l'articolo 18 della normativa di polizia mortuaria, a proposito di malattie infettive, sostiene che il cadavere va deposto in cassa con lenzuolo imbevuto di disinfettante;

l'Aids è compreso nell'elenco delle malattie infettive del decreto ministeriale del 15 dicembre 1990;

in base alla circolare n. 24 del 1993, che chiarisce l'interpretazione del regolamento di polizia mortuaria, « è vietato svestire la salma degli indumenti che indossava all'atto del decesso, ma non è vietato rivestire la salma, e ciò sia quando essa sia nuda, sia quando essa sia vestita, purché in questo caso i nuovi indumenti vengano posti sopra quelli che già indossa », ovvero non esiste alcuna normativa che obblighi a lasciare le salme completamente nude;

sollecitato dalle « mamme coraggio » del comitato di solidarietà delle famiglie dei tossicodipendenti, il Presidente del Consiglio dei ministri ha scritto, in data 15 ottobre 1996, che solleciterà i ministeri competenti per una rapida soluzione —:

quali iniziative intendano assumere per modificare in maniera sollecita il regolamento di polizia mortuaria, aggiornando le norme sui malati di Aids;

se non ritengano opportuno, nell'immediato, provvedere affinché le Ussl autorizzino i genitori o i tecnici delle celle a vestire le salme, considerata l'assenza di un esplicito divieto a vestirle, nel più assoluto rispetto della dignità delle vittime e nel diritto dei loro familiari a dare degna sepoltura ai defunti. (4-06592)

POZZA TASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta resa dal Ministro interrogato all'interrogazione n. 4-02228, in merito alla prevenzione delle stragi del sabato sera, si menzionavano i risultati confortanti, in termini di riduzione degli incidenti stradali, della campagna estiva di sensibilizzazione denominata «Vacanze serene», promossa dall'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale del ministero dei lavori pubblici unitamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

solo nell'ultimo *week-end* ventidue ragazzi, di età compresa tra i venti ed i trenta anni, sono morti in incidenti stradali in tutta Italia —:

se non ritenga opportuno chiarire quali siano stati i motivi gravi per cui non sia stata avviata una campagna di sensibilizzazione simile durante il periodo di vacanze natalizie, periodo da sempre più a rischio in materia di stragi del sabato sera;

quali iniziative urgenti comunque intenda assumere per prevenire questo drammatico fenomeno. (4-06593)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Snam, società del gruppo Eni, e quindi di proprietà del Ministero, ha in corso, presso il Tribunale di Milano, esecuzioni di sfratto per finita locazione nei confronti di circa duecentocinquanta inquilini (locatari), dipendenti ed *ex* dipendenti Eni (pensionati e negli ultimi tre anni

prepensionati), del villaggio aziendale Eni di San Donato Milanese (circa 1250 appartamenti);

il costo attuale di questa iniziativa, per la Snam, è di circa cinquecento milioni di lire, con la revisione che detto costo potrà salire fino a circa 2,5 miliardi di lire se la Snam dovesse procedere con le esecuzioni di sfratto nei confronti degli altri circa mille inquilini (locatari) —:

se quanto sopra corrisponda al vero, e in caso affermativo, quali azioni intenda prendere in merito come azionista di maggioranza;

se sia altresì a conoscenza del fatto che i beni immobili di cui al comma precedente, sono stati costituiti con l'esplicita finalità di provvedere ai bisogni abitativi dei dipendenti, come risulta da atti societari ufficiali. (4-06594)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

in data 8 gennaio 1997, presso la regione Friuli-Venezia Giulia si teneva un incontro cui partecipano, oltre all'assessore all'industria ed a funzionari della direzione regionale della viabilità, il responsabile regionale dell'Anas e quello della provincia di Pordenone;

la riunione era stata sollecitata dai sindaci dei comuni di Tramonti di Sotto e di Tramonti di Sopra al fine di porre all'attenzione dei convenuti i punti della strada statale n. 552 che necessitano di immediati interventi al fine di garantirne l'utilizzo in migliori condizioni di uso e di sicurezza, sollecitandone la più rapida esecuzione;

la Regione Friuli-Venezia Giulia, tramite gli intervenuti, garantiva la disponibilità di larga parte dei fondi necessari, mentre la provincia di Pordenone dichiarava altrettanta disponibilità a provvedere alla progettazione ed alla eventuale direzione dei lavori;

anche i responsabili dell'Anas ivi convenuti dichiaravano la disponibilità ad intervenire utilizzando i fondi in dotazione, previa però consultazione con i competenti uffici dell'Anas, di Roma;

s'appalesa opportuna una sollecita adesione di questi ultimi all'ipotesi di intervento da parte del compartimento regionale con l'utilizzo di fondi in dotazione, e ciò all'evidente scopo di rendere celermente attuabili gli interventi di sicuro interesse pubblico —:

quali iniziative intenda adottare per assicurare la pronta evasione, da parte dell'Anas degli adempimenti necessari a consentire la sollecita esecuzione dei lavori sulla strada statale n. 552;

se sia in grado di confermare che l'inizio degli stessi possa ragionevolmente intervenire entro il primo semestre del 1997. (4-06595)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri della funzione pubblica e e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la seconda sezione giurisdizionale centrale della Corte dei conti ha recentemente affermato il principio secondo il quale l'esercizio di funzioni istituzionali derivanti dalla titolarità di carica pubblica non comporta necessariamente l'esigenza di reperibilità anche in movimento e che, pertanto, l'uso del telefono cellulare da parte dell'amministratore pubblico non è sempre indispensabile, ma va dimostrato caso per caso —:

se, alla luce dell'autorevolissimo orientamento giurisprudenziale dei giudici contabili, non ritengano opportuno diramare una circolare indirizzata alle direzioni generali dei ministeri, alle regioni, alle province, ai comuni, alle aziende sanitarie regionali ed a tutti gli enti del settore pubblico allargato, con la quale, dopo aver richiamato il contenuto della pronuncia della Corte dei conti, si invitino le dette amministrazioni ad una attenta

revisione dei criteri di utilizzo dei telefoni cellulari attualmente in uso alle stesse.

(4-06596)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dalla requisitoria orale del procuratore generale presso la Corte dei conti nel giudizio sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1995, risulta che presso le tesorerie provinciali dello Stato esistevano giacenze di ingenti disponibilità liquide (pari a quasi quindicimila miliardi) a disposizione delle unità sanitarie locali e che, contemporaneamente, le predette unità sanitarie ritardano il pagamento di debiti verso fornitori;

dallo stesso documento risulta che il Governo avrebbe rivolto invito all'utilizzo di dette disponibilità;

al di là degli inviti del Governo, per il danno che deriva alla finanza pubblica dalla mora nei pagamenti, è d'obbligo ricercare eventuali responsabilità amministrative e contabili a carico dei commissari delle unità sanitarie locali e degli organi di controllo delle stesse;

in aggiunta al danno emergente di carattere finanziario, pari alle eventuali more corrisposte ai fornitori, l'atteggiamento tenuto dalle unità sanitarie locali è censurabile anche e soprattutto sotto un aspetto sociale, non avendo probabilmente tali enti adempiuto correttamente alle proprie finalità di carattere sanitario ed assistenziale —:

con quali strumenti ed in quali epoche il Governo abbia invitato le unità sanitarie locali ad utilizzare le giacenze di cassa presso le tesorerie provinciali e se detti fondi siano poi stati effettivamente utilizzati;

se siano stati derivati danni alla finanza pubblica dall'atteggiamento tenuto dalle predette unità sanitarie, in dipendenza di more richieste e pagate ai forn-

tori e, in caso positivo, quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti degli amministratori e degli organi di controllo dei più volte citati enti;

se l'inutilizzo dei fondi a disposizione abbia generato situazioni di inefficienza nella gestione dei servizi socio-assistenziali cui sono deputate le unità sanitarie locali.
(4-06597)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio ed ai Ministri funzione pubblica e degli affari regionali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 72 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, al terzo comma abroga tutte le disposizioni disciplinanti automatismi sul trattamento economico, nonché i vari emolumenti di natura accessoria comunque denominati, lasciando tuttavia salvi i trattamenti economici fondamentali ed accessori in godimento presso le diverse amministrazioni, aventi natura retributiva ordinaria o corrisposti con carattere di generalità;

con l'articolo 34 del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto ministeri, vengono definite, per le singole amministrazioni, le tabelle di retribuzione accessoria mensili, distinte per livelli, comprendenti le quote di retribuzione accessoria aventi carattere di generalità e continuità, denominate indennità di amministrazione;

per l'amministrazione della difesa, a differenza di tutti gli altri ministeri, l'indennità di amministrazione di cui all'articolo 34 del CCNL 1994-1995 è diversa a seconda se il personale abbia a prestare servizio presso gli organi centrali ovvero svolga la sua attività nell'area operativa o nell'area industriale;

il CCNL 1996-1997 del comparto ministeri ha previsto un incremento unitario per tutti i dipendenti della difesa dell'indennità di amministrazione, anche se rapportato ai livelli retributivi delle singole

qualifiche, senza stabilire alcuna differenziazione per le aree nelle quali i dipendenti abbiano a prestare servizio;

la differenziazione dell'indennità di amministrazione della difesa a seconda delle aree di servizio appare oggi superata, in quanto tutte le attività dei dipendenti sono rivolte al migliore funzionamento dello strumento militare ed inoltre sta creando non pochi ostacoli al processo di ristrutturazione degli organi centrali e periferici, in quanto disincentiva la mobilità del personale che dovrebbe essere trasferito ad enti presso i quali si percepisce un'indennità inferiore —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative e provvedimenti intendano assumere i ministri della difesa e della funzione pubblica e degli affari regionali nei confronti dell'Aran per unificare, con il prossimo CCNL 1998-1999 del comparto ministeri, l'indennità di amministrazione fra le diverse aree della difesa;

se non si intenda dare piena attuazione alla perequazione delle indennità di amministrazione tra i vari ministeri, per allineare l'indennità accordata al personale della difesa a quella ben più consistente attribuita ad altre amministrazioni dello Stato, più favorite nel recente passato.
(4-06598)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 1996 la segreteria nazionale dell'Unione sindacale di polizia (Usp) ha chiesto al dipartimento della pubblica sicurezza l'invio di un'ispezione amministrativa presso il distaccamento della polizia stradale di Colleferro (Roma), affinché venisse minuziosamente controllata l'attività svolta dall'attuale responsabile, ispettore superiore della polizia di Stato, Andrea Borrelli, dal 1° gennaio 1994 fino a quella data;

la segreteria generale nazionale dell'Unione sindacale di polizia (Usp) ha sollecitato l'ispezione richiesta;

l'ispezione amministrativa presso il distaccamento della polizia stradale di Collevero era stata richiesta in base a segnalazioni scritte fatte dalla segreteria locale dell'Usp presso quell'ufficio;

a tutt'oggi, inspiegabilmente, l'ispezione amministrativa non è stata eseguita —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare quali siano le motivazioni che ostano l'ispezione richiesta;

se, in qualche modo, l'ispezione sia stata rallentata perché affidata a funzionari di polizia già appartenenti alla sezione della polizia stradale di Roma o al compartimento polizia stradale Lazio, quindi, in qualche modo, non improbabilmente responsabili dell'opinabilissima gestione che si protrae oramai da troppi anni da parte del citato ispettore superiore Andrea Borrelli;

se intendano, con la massima urgenza, inviare l'ispezione amministrativa richiesta presso il distaccamento indicato ed affidare a funzionari di polizia che non siano mai stati dipendenti o dirigenti nell'ambito della sezione della polizia stradale di Roma e del compartimento di polizia stradale del Lazio;

come intenda far fronte all'inerzia ed inefficienza degli organi preposti riguardo al problema sopra esposto;

se non ritenga che gli organi preposti abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito;

quali iniziative e provvedimenti si intendano assumere, infine, in merito agli esiti dell'ispezione richiesta. (4-06599)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stato paventato il possibile declassamento del deposito locomotive foggiano che, ad oggi, conta centocinquanta addetti;

in tale evenienza la città di Foggia subirebbe un processo di impoverimento, ingiustificabile per la sua posizione geografica e per il ruolo da sempre svolto lungo le direttrici ferroviarie italiane più importanti;

anche in sede di comunità europea è stata riconosciuta la importantissima posizione di Foggia nel sistema del trasporto italiano;

la città di Foggia è stata individuata quale snodo fondamentale per rendere operativo un collegamento tra la dorsale adriatica e quella tirrenica;

il paventato declassamento del deposito locomotive si tradurrebbe in un impoverimento di tutto il tessuto economico della provincia di Foggia;

a fronte di questa situazione, i ferrovieri foggiani hanno indetto alcune giornate di sciopero per protestare contro l'operato della amministrazione delle Ferrovie dello Stato —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per fronteggiare la grave situazione di crisi sopra illustrata, anche e soprattutto al fine di scongiurare il detto eventuale declassamento del deposito locomotive foggiano. (4-06600)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 42 del 25 marzo 1980, la Corte Costituzionale dichiarava illegittimità costituzionale dell'articolo 4, n. 1, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, in quanto non escludono

i redditi di lavoro autonomo, che non siano assimilabili ai redditi d'impresa, dall'imposta locale sui redditi;

attualmente l'Irep incorpora anche l'Ilor, quindi la categoria dei lavoratori autonomi, oltre al grave danno, subisce anche la beffa -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se sia a conoscenza della nota sentenza n. 42 del 25 marzo 1980 della Corte Costituzionale. (4-06601)

MARENGO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, in occasione di una sua audizione presso la Commissione trasporti della Camera dei deputati aveva assicurato i componenti della Commissione che avrebbe trasmesso ai medesimi l'organigramma aggiornato della dirigenza delle Ferrovie dello Stato;

tale organigramma non è stato trasmesso, mentre risulterebbe che, nel frattempo, nei primi giorni dell'ottobre 1996, le Ferrovie dello Stato abbiano assunto o promosso numerosi dirigenti, ai quali verrebbero corrisposti compensi variabili da cinquecento milioni di lire ad un miliardo all'anno -:

quali siano le valutazioni in merito del Ministro interrogato;

se non veda una relazione tra la richiesta dell'organigramma e la repentina promozione o integrazione della dirigenza con così alti compensi. (4-06602)

BERSELLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale n. 610 Montanara-Selice-Imolese nel tratto dell'alta valle del Santerno, si sta sgretolando con gravi danni causati dal gelo;

nei centri abitati di Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice e Castel Del Rio, le buche sono numerosissime, come lungo tutto il percorso;

gli unici provvedimenti si sostanziano in alcuni operai che gettano asfalto nelle buche, senza togliere l'acqua ed i detriti -:

di chi sia la responsabilità per lo stato di degrado e abbandono della strada statale n. 610 nel tratto dell'alta valle del Santerno;

perché si sia abbandonata la strada statale n. 610 proprio nel momento in cui si avviavano i lavori per l'alta velocità ferroviaria nell'alta valle;

quali immediati provvedimenti si intendano adottare per limitare i disagi di chi transita e dei residenti della valle del Santerno. (4-06603)

NOVELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito della politica di privatizzazione, il Governo ha deliberato di trasferire la Stet dall'Iri al Ministero del tesoro e di effettuare la contestuale fusione con Telecom Italia;

tale operazione finanziaria di fusione dovrebbe realizzarsi entro il prossimo mese di giugno 1997;

Telecom Italia è una società con novantamila dipendenti, che fattura oltre trentamila miliardi di lire annui, mentre la Stet fattura circa duemila miliardi, con circa duemila dipendenti;

non è stato ancora deciso se la nuova società sarà denominata SuperStet o SuperTelecom (anche se un'associazione di consumatori, l'Adusbef, ha calcolato un'economia di scala con un risparmio di trentacinque miliardi se Stet sarà fusa in

Telecom Italia), né i nuovi assetti manageriali —:

se sia vero che la Stet stia procedendo ad effettuare raffiche di promozioni tra i propri quadri dirigenti;

se sia vero che tra i promossi vi siano stretti congiunti di *leader* sindacali di primo piano;

quali misure urgenti si intendano intraprendere per evitare che la Stet occupi tutti i posti strategici della nuova società.

(4-06604)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo scandalo della lotteria Italia ha messo in luce l'assenza della benché minima trasparenza nella gestione delle lotterie nazionali che consentono di introitare consistenti somme, pari ad oltre diecimila miliardi annui, nelle casse dello Stato;

già la vicenda dei biglietti del « Gratta e Vinci », erroneamente stampati e venduti a Curno (Bergamo), ha gettato ombre e sfiducia nel popolo dei giocatori-utenti;

circa un anno fa, il signor Antonio Annino, a causa di una forte carenza di informazione, avrebbe buttato nella spazzatura due biglietti vincenti del « Gratta e Vinci », per il valore di un miliardo di lire;

il Poligrafico dello Stato, incaricato di stampare e successivamente convalidare i biglietti fortunati, è in grado di individuare il numero di serie dei tagliandi che hanno dato luogo alle vincite, ed il punto preciso della loro distribuzione;

ciononostante, il pensionato di Ciampino (Roma), signor Annino, pur avendo attivato le procedure legali per incassare i biglietti vincenti con il logo della Befana e di Babbo Natale (cinquecento milioni cadauno), non ha ottenuto alcun riscontro

dal Ministero delle finanze, né dal Poligrafico dello Stato —:

se sia vero che nelle grandi lotterie popolari, come la lotteria Italia, vengono estratti anche i biglietti non venduti;

se sia vero che le vincite non riscosse anche nel « Gratta e Vinci » vadano ad alimentare un apposito fondo a disposizione dei dirigenti dei Ministeri del tesoro e/o delle finanze;

in caso positivo, se ciò non costituisca un evidente conflitto di interesse con i cittadini utenti scommettitori, come denunciato dall'Adusbef, nel giugno scorso, al Ministro delle finanze;

quali misure urgenti si intendano adottare per ripristinare correttezza e trasparenza nella gestione delle lotterie, la cui credibilità è stata compromessa dai suddetti ultimi episodi. (4-06605)

LUCCHESI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se abbiano valutato le dichiarazioni del Procuratore generale della Corte di Cassazione e cosa intendano fare per bloccare il dilagare tumultuoso della illegalità e della criminalità. Il Procuratore generale ha reso noto che sono rimasti ignoti gli autori del 97,4 per cento degli omicidi, dell'86 per cento delle rapine, del 72,2 per cento dei sequestri di persona. Quindi, in totale, l'83 per cento dei delitti denunciati rimangono impuniti. La situazione appare drammatica ed il Governo non sembra rendersi conto della necessità di mobilitare tutte le forze dell'ordine e le risorse della giustizia per contrastare la criminalità con nuovi metodi e sistemi;

se intendano considerare con la massima attenzione le seguenti espressioni del Procuratore generale: 1) il sistema giudiziario italiano non è capace di far fronte alla massa crescente del contenzioso civile e all'illegalità che pervade il Paese; 2) la giustizia minore sta scomparendo, nel penale e nel civile. L'inefficienza rasenta la

paralisi nella giustizia minore: invece che dare speranza e conforto, troppo spesso la giustizia genera sofferenza; 3) avventatezze, cadute di professionalità, insufficiente rispetto dei diritti della difesa e della persona, invadenze nella discrezionalità amministrativa ed eccessi di protagonismo si sono verificati e hanno non a torto suscitato perplessità nella pubblica opinione; 4) il cittadino che attende invano la riparazione del torto subito non soffre soltanto la lesione del suo interesse: è in definitiva offeso nella sua stessa persona. Tutti (vittime e presunti colpevoli) non possono concepire una sfiducia profonda verso la giustizia e lo Stato; 5) tutto ciò che si è cercato di fare in questi anni, sul piano sia della repressione che della prevenzione e della riabilitazione, è risultato inadeguato;

se intendano riflettere su quanto sopra specificato e fare in modo che si determini in positivo un netto cambiamento per dare non più speranza vana, ma certezza che il nostro Paese esca dall'oscurità e dalle nebbie per ritrovarsi alla luce del sole tra i paesi civili e democratici d'Europa e del mondo. (4-06606)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 20 aprile 1984, in relazione ad un rapporto giudiziario predisposto dalla squadra mobile della questura di Verona, n. 15502/84/MOB. sezione prima, a conclusione della prima fase di indagini richieste dalla locale procura della Repubblica in merito a presunti illeciti nell'ambito dei lavori di collettamento e depurazione delle acque fognarie per il disinquinamento del lago di Garda, venivano riscontrati presunti reati di interesse privato in atti d'ufficio (articoli 324 e 110 del codice penale), falsità (articolo 479 del codice penale), rifiuto di atti d'ufficio (articolo 328 del codice penale), modificazioni dello stato dei luoghi in proprietà dema-

niale (articolo 632 del codice penale), distruzione e deturpamento di bellezze demaniali (articolo 734 del codice penale), inosservanza delle norme per la tutela delle acque da inquinamento (legge 24 dicembre 1979, n. 650), truffa ai danni dello Stato (articolo 640 del codice penale), a carico delle seguenti persone: Ennio Mollon, presidente dell'amministrazione provinciale di Verona e presidente del consorzio Riviera veronese del Garda; Antonio Frattapasini, presidente del consorzio di bonifica Adige-Garda; Mirko Faccioli, progettista e direttore dei lavori del depuratore e collettamento acque fognarie del lago di Garda; Angelo Tomellieri, presidente della regione Veneto; Angelo Vaccari, ingegnere capo dell'amministrazione provinciale di Verona; Silvio Monteverdi, ufficiale idraulico presso il magistrato delle acque di Verona; Vincenzo Montanti, intendente aggiunto, responsabile demanio dell'Intendenza di finanza di Verona; Luciano Trombette, tecnico dell'ufficio erariale di Verona; Francesco Curcio, ispettore della soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Verona; Antonio Feriotti, responsabile regionale del gruppo operativo beni ambientali di Verona; Edoardo Ruga, presso il genio civile di Verona; Bruno Sartori, sindaco di Brenzone, Verona; Fabio Furioli, sindaco di Malcesine, Verona; Bonfiglio Capanardi, sindaco di Torri del Benaco, Verona; Samuele Isotta, impresario edile; Massimiliano Recchia, impresario edile; Carla Zerlotto; Lina Naldini; Maria Rosa Zancolli; Livia Cusin; Federico Faccioli; Bruno Massimo Albarelli; Giuseppina Vedovelli; Luigi Camerlengo; Laura Zerbetto;

lo stato dei luoghi evidenzia notevoli peggioramenti dell'orografia della costa, per la consistente presenza di numerosi e nuovi manufatti, di materiali d'opera, nonché di detriti e spesso di rifiuti solidi urbani, tali da aver artificiosamente modificato la costa;

la classifica (condizione indispensabile per il passaggio dal demanio pubblico a quello patrimoniale) dei diversi terreni demaniali e le clausole imposte ai benefi-

ciari delle cessioni o delle concessioni, anche precarie, sembrerebbero non essere state osservate;

molte colmate sembrerebbero essere state effettuate con detriti, terriccio ed immondizie, anziché con i materiali prescritti dagli appositi capitolati d'appalto;

non risulta che alcuno dei comuni rivieraschi (ad eccezione di quello di Garda e limitatamente alla vicenda per Punta San Virgilio) si sia mai peritato di sottoporre al parere preventivo della soprintendenza ai beni ambientali il programmato mutamento dello stato dei luoghi, con irreversibile nocumento per l'ecologia e la paesaggistica;

non risulta che tutti i diversi organi a vario titolo preposti quantomeno al controllo della corretta esecuzione dei lavori e, in particolare, il magistrato delle acque, l'ispettorato di porto, l'ufficio tecnico erariale e l'intendenza di finanza abbiano adottato interventi diretti, neppure a seguito di segnalazioni di irregolarità pervenute ai rispettivi uffici;

a seguito di tali operazioni non correttamente eseguite la situazione del collettore del Garda presenta numerosi inconvenienti, che necessitano ulteriori interventi, valutati in decine di miliardi; inoltre, tali operazioni danneggiano l'immagine turistica del Garda, visto che a seguito delle normali e programmate indagini delle Usl sulla balneabilità delle acque, si riscontrano puntualmente zone non balneabili facilmente, individuabili in tratti dove i lavori furono effettuati non in termini di appalto;

il 12 maggio 1994 è stata presentata dai senatori Wilde ed altri l'interrogazione 4-00134, rimasta priva di risposta, sempre in merito a tale contesto —:

come mai l'indagine portata avanti per anni sia stata archiviata, facendo decorrere i termini, senza procedere ad eventuali rinvii a giudizio, se risulti che vi siano state omissioni al riguardo e, altrimenti, quali siano state le conclusioni che hanno determinato l'archiviazione;

se corrisponda a verità che l'ispettore capo di polizia incaricato dal pubblico ministero, giudice Mario Schinaia, venne trasferito dalla squadra mobile di Verona all'ufficio stranieri prima del completamento dell'inchiesta e che, a circa otto mesi dalla pensione, sia stato «comandato» a Roma per seguire un corso di aggiornamento e specializzazione della durata di soli sei mesi, cioè dopo circa quaranta anni di servizio;

in quale modo vennero affidati gli appalti, anche a seguito del ricorso della Legambiente del 26 maggio 1988;

se tra i nominativi sopra elencati figurino persone che hanno potuto usufruire delle «sdemanializzazioni», se quindi tali interventi potevano ritenersi leciti e giustificati con le precise direttive scritte nei capitolati, e se successivamente tali operazioni sul demanio lacustre abbiano provocato rotture del collettore;

se le gravi omissioni riconducibili ai vari organismi dello Stato oggettivamente provate non debbano valere, a favore degli enti locali lacustri, un intervento finanziario straordinario, riconoscendo così al lago di Garda una situazione ambientale sempre più compromessa e degradata. (4-06607)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

l'incidente del «Pendolino» Milano/Roma del 12 gennaio 1997, ha suscitato commozione e cordoglio, ma contemporaneamente ha risvegliato dubbi sulle modalità dell'incidente stesso;

le organizzazioni sindacali dei macchinisti si sono espresse sull'argomento in maniera durissima, parlando di «rischi latenti» nei viaggi ferroviari in genere e dei «Pendolini» in particolare;

l'interrogante già si era interessato, con apposito atto ispettivo, che non ha ovviamente ricevuto risposta, per segnalare che l'assenza di un predellino più vicino al

marciapiede rendeva di fatto estremamente pericolosa la discesa e la risalita per anziani e per sofferenti in genere —:

il Ministro interrogato non reputi più che necessario e indispensabile chiedere, sospendendo momentaneamente il servizio dei « Pendolini », una revisione di tutti i convogli, chiedendo contemporaneamente una più efficace manutenzione per tutte le vetture in genere;

se, attuata la richiesta manutenzione, non pensi di suggerire che i sedili dei pendolini vengano forniti di cinture, tipo quelle degli aerei, da utilizzare su indicazione del personale viaggiante nei tratti ove le curve sono maggiori e in quelli dove il convoglio corre a velocità più elevate;

l'interrogante osa sperare che, data l'importanza dell'argomento ed il fatto che per incidenti aerei, di treni, di auto, con l'aggravante dei sassi lanciati dai cavalcavie delle autostrade, la risposta ai quesiti venga data in termini rapidi, non fosse altro che per dimostrare che il governo non considera il viaggiatore un *optional*.
(4-06608)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al fine di conferire maggiore speditezza all'attività procedimentale della pubblica amministrazione e nel contempo rendere più penetrante ed incisiva l'attività di controllo della Corte dei conti, la legge 14 gennaio 1994, n. 20, ha eliminato, tranne che per i casi tassativamente elencati, il controllo preventivo da parte della Corte stessa, trasformandolo in successivo, senza peraltro modificare alcunché in ordine al controllo preventivo, di natura essenzialmente amministrativo-contabile, della Ragioneria centrale;

quest'ultima, pur in assenza di una nuova specifica normativa che ne legittimi l'operato, ha ritenuto invece di dover naturalmente subentrare *in toto*

nell'esercizio del potere di controllo preventivo di legittimità, già esercitato dalla Corte dei conti;

ciò costituisce un inutile e dannoso appesantimento del procedimento amministrativo, in quanto tale sedicente controllo va ad affiancarsi al controllo successivo della Corte dei conti, istituito con la legge suddetta, nonché a quello attuato dal servizio di controllo interno, introdotto dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

in tale ottica, la ragioneria centrale presso il Ministero della difesa, con perseveranza indubbiamente degna di miglior causa e con argomentazioni attinenti esclusivamente alla pura legittimità, non ammette al visto alcuni provvedimenti relativi ai concorsi per l'ammissione ai corsi-concorsi di formazione per dirigenti amministrativi, debordando quindi dai poteri che le sono assegnati dalla normativa vigente;

i temi del contendere ben potranno formare oggetto dell'attività di controllo della Corte dei conti in sede di controllo successivo, per cui l'iperattivismo della ragioneria centrale in questa fase si rileva, oltre che illegittimo, del tutto inutile e vessatorio nei confronti degli organismi di amministrazione attiva;

sono al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per ricondurre l'attività di controllo della ragioneria centrale nei limiti alla stessa assegnati dalla normativa vigente.
(4-06609)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

poche settimane fa l'Ania (Associazione nazionale imprese di assicurazione) e Sunia-Sicet-Uniat hanno siglato un nuovo accordo nazionale per la stipula dei patti in deroga per conduttori di immobili di proprietà di imprese di assicurazione;

tale accordo, come del resto il precedente, è stato fortemente criticato sia da alcuni sindacati dell'inquilinato, come ad esempio l'Unione inquilini, che da numerosi comitati inquilini, come ad esempio il comitato degli inquilini delle Assicurazioni Generali di Firenze;

oltre che nel merito, le critiche hanno riguardato anche le modalità. Infatti, come già in passato, gli inquilini non sono stati informati né dell'avvio di tale trattativa né delle proposte che venivano formulate all'Ania da parte di Sunia-Sicet e Uniat. Inoltre l'accordo non è stato portato ad approvazione in assemblee pubbliche da parte dei sottoscrittori dello stesso;

pur prendendo atto che nella forma tale accordo appartiene al campo della autonomia negoziale di soggetti privati, non si può che rilevare che nella sostanza esso interviene pesantemente nella formazione dei contratti di locazione, violando il contenuto della nota sentenza della Corte costituzionale che, per l'assenza di norme certe sulla rappresentanza, ha dichiarato l'incostituzionalità della parte dell'articolo 11 della legge n. 359 del 1992 che rendeva obbligatoria l'assistenza sindacale ai contratti in deroga alla legge n. 392 del 1978;

giò ricordare che nelle recenti sedute della VIII Commissione ambiente e territorio, e lavori pubblici della Camera dei deputati è emersa da tutti i componenti l'esigenza di disporre in tempi rapidissimi norme precise sulla rappresentanza sindacale tra i conduttori di contratti di locazione, nell'eventuale contrattazione nazionale dei rapporti di locazione;

l'interrogante esprime solidarietà nei confronti delle richieste degli inquilini che rivendicano non solo il formale, ma anche il sostanziale rispetto delle regole democratiche nei rapporti sindacali —:

se non ritengano urgente e improcrastinabile approvare, in sede di Consiglio dei Ministri, il testo della proposta scaturita dal confronto con le parti sociali, in modo che, con un confronto serrato con le altre proposte, si arrivi ad un testo di legge che garantisca una autentica socialità dei contenuti e una correttezza contrattuale in una materia tanto controversa e foriera di gravi disagi per milioni di famiglie;

se non ritenga opportuno il Ministro dell'industria, intervenire nei confronti dell'Ania affinché siano garantiti i diritti democratici di consultazione degli inquilini nella formazione e nei rinnovi contrattuali e che, in ogni caso, tali rinnovi tengano conto dello sforzo del paese nel contrastare l'inflazione, visto che tale sforzo può essere vanificato da aumenti troppo elevati degli affitti e tenendo conto che la voce canoni è la maggiore voce che pesa sulla determinazione dell'inflazione. (4-06610)

CALDEROLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'evoluzione tecnologica nel settore siderurgico ha permesso la realizzazione d'impianti che pur incrementando notevolmente la produzione richiedevano sempre meno territorio;

la Dalmine Tubi, produttrice di tubi di grosso diametro sia in campo nazionale sia in campo internazionale, dalla seconda metà degli anni ottanta, ha dismesso buona parte delle sue aree site nel comune di Dalmine;

l'ubicazione delle sopraccitate aree è particolarmente felice, data la prossimità a Milano e l'immediato innesto sull'autostrada Milano-Bergamo;

la posizione geografica ha sollecitato, dal 1990 in poi, proposte speculative che

tendono a destinare terreni a chiara vocazione industriale ad altri usi (dal commerciale al residenziale);

agli inizi degli anni novanta la necessità di finanziare gli investimenti a tutela dell'occupazione si scontrava con le norme comunitarie che impedivano l'intervento statale nel settore siderurgico;

nello stesso periodo le aree dismesse venivano cedute dalla Dalmine Tubi all'Iri e venivano successivamente affidate in gestione ad una società del gruppo che cura il patrimonio immobiliare, la Igp-Sofinpar, con sede a Genova;

nel 1993 l'architetto Sonzogni lanciò l'ipotesi di attrezzare l'area *ex* Dalmine per la nuova fiera di Milano. Questa proposta non trovò il consenso unanime, poiché l'ubicazione fuoriesce dalla provincia di Milano;

nel 1995 il consiglio comunale di Dalmine, amministrato dalla democrazia cristiana, in una delle sue ultime sedute, adottò la variante n. 4 al piano regionale generale che sostanzialmente sottraeva volumetria alle aree private esterne all'area *ex* Dalmine per riversarle sulle aree industriali che contemporaneamente vennero destinate a commerciale e residenziale;

nello stesso anno, congiuntamente, giunta comunale, provincia di Bergamo e camera di commercio inoltrarono domanda alla regione Lombardia per accedere ai finanziamenti della legge regionale n. 30 del 1994. Tale norma, per il recupero delle aree dismesse, facilitava l'insediamento delle Pmi a condizione che la destinazione del territorio rimanesse industriale;

la nuova amministrazione comunale di Dalmine della Lega Nord ritirò la variante n. 4 al piano regionale generale stabilendo che quelle aree rimanessero industriali, stralciando gli insediamenti residenziali, e si attivò per portare a compimento l'*iter* della legge regionale n. 30 del 1994;

il 24 dicembre 1995 la Dalmine Tubi venne acquistata dal gruppo argentino della Techint del dottor Rocca, che però non poté acquistare i terreni in quanto l'alienazione riguardava solo l'attività produttiva. Le aree rimasero così di proprietà dell'Iri, di cui la Sofinpar fa parte;

nel mese di settembre del 1996 il gruppo Rocca ufficializzò le trattative per l'acquisizione anche delle aree dismesse;

la Techint acquistò dalla Sofinpar la proprietà delle aree dismesse alla fine del mese di ottobre 1996 —:

quali siano la data precisa e il relativo importo della cessione riguardante le aree dismesse di proprietà della Dalmine Tubi all'Iri;

quali siano la data precisa e il relativo importo della cessione riguardante le aree dismesse di proprietà dell'Iri alla Techint del gruppo Rocca. (4-06611)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti dell'istituto tecnico per geometri « G.B. Amico » di Trapani sono stati sospesi dalle lezioni per tre giorni dal preside, senza nessuna convocazione dei consigli di classe e del collegio dei docenti, dopo una manifestazione sui problemi dell'edilizia scolastica;

l'edificio nel quale ha sede l'Itg trapanese presenta gravissimi problemi di ordine igienico e strutturale, rispetto ai quali gli studenti hanno più volte protestato;

il preside dell'istituto aveva già in occasione di altre iniziative studentesche nei primi mesi dell'anno scolastico assunto un atteggiamento autoritario ed indisponibile verso le ragioni dei giovani, facendo ricorso ad azioni disciplinari;

le modalità del più recente provvedimento del capo di istituto sono particolarmente gravi: non solo si dispone una sospensione degli studenti per un periodo di tre giorni dalle lezioni nella fase conclusiva del primo quadrimestre, ma tale sospen-

sione è attuata con un singolare scaglionamento - per gruppi di cinque - che avrà, come effetto inevitabile, almeno per tutto il mese di gennaio 1997, di rendere incomplete le classi, con conseguenze negative sulla didattica assolutamente evidenti;

siamo dunque di fronte non solo ad un inaccettabile comportamento antidemocratico, ma anche ad un atto che mostra una gravissima irresponsabilità rispetto ai propri compiti istituzionali -:

quali iniziative si intendano assumere immediatamente a salvaguardia dei diritti dei giovani cittadini che frequentano l'istituto tecnico per geometri « G.B. Amico » di Trapani. (4-06612)

CANGEMI. - Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato. - Per sapere - premesso che:

la vicenda dell'Itin, importante fabbrica metalmeccanica catanese del gruppo Italimprese che occupa circa cinquecento lavoratori (senza contare il vasto indotto), è emblematica dei processi di desertificazione produttiva che investono la Sicilia per le responsabilità del padronato e per l'assenza di una politica industriale degna di questo nome;

l'azienda, impegnata nel settore del materiale rotabile e nell'impiantistica, in possesso di un cospicuo portafoglio di commesse di enti pubblici (Ferrovie, Enel, eccetera) e ricca del grande patrimonio di professionalità dei propri lavoratori è da tempo travagliata da una gravissima crisi, acuitasi sempre più a causa della scarsa capacità della proprietà a portare avanti un progetto di rilancio fuori dalle logiche dell'intreccio perverso fra interessi privati e apparati pubblici che ha caratterizzato per anni il sistema di potere dominante nell'economia siciliana. La perdurante assenza da parte dello Stato e della regione di un'idea di sviluppo produttivo per l'area catanese ha fatto il resto;

la crisi è stata così interamente scaricata sulle spalle dei lavoratori, colpiti da periodiche ristrutturazioni e dalle ben note manovre di cosiddetto « decentramento produttivo » con pesantissime conseguenze sui livelli occupazionali;

è inaccettabile l'attuale situazione che vede i dipendenti dell'Itin da ben sette mesi non percepire le retribuzioni;

i lavoratori in questi anni si sono mobilitati più volte attuando anche forme clamorose di protesta, con la consapevolezza di difendere non solo propri elementari diritti, ma anche un pezzo decisivo del futuro economico e sociale della città;

è necessario che da parte delle istituzioni si manifesti un impegno concreto per imprimere una svolta radicale a questa vicenda. È indispensabile ottenere immediatamente il pagamento di quanto dovuto ai lavoratori ed un piano chiaro di rilancio dell'attività, valutando concretamente anche la possibilità di mutamenti negli assetti proprietari e l'intervento della Gepi, spegnendo sul nascere i tentativi che già vengono avanti da parte della proprietà di impostare il futuro dell'impresa su ulteriori attacchi alla condizione dei lavoratori -:

quali iniziative si intendano assumere per rispondere alle giuste iniziative di lotta dei lavoratori. (4-06613)

CANGEMI, STRAMBI e GIORDANO. - Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze. - Per sapere - premesso che:

una situazione di diffusa illegalità e di pesantissimo ricatto pesa ogni giorno di più su migliaia di lavoratori del comparto agrumicolo in ampie fasce delle province di Catania e di Siracusa, dove si concentra parte consistente della produzione nazionale del settore;

la violazione costante delle leggi sul lavoro, delle norme contrattuali e persino

degli accordi di gradualità, stipulati a norma dell'articolo 123 del contratto collettivo nazionale di lavoro, la pratica generalizzata di costringere i lavoratori a firmare buste-paga con importi superiori alle somme effettivamente percepite, la dilagante evasione contributiva, l'inasprirsi delle condizioni di lavoro oltre i limiti di un inaccettabile sfruttamento: sono questi i termini che caratterizzano il mondo del lavoro nelle aree agrumetate;

in questo contesto e di fronte all'inefficacia dell'azione degli apparati preposti a far rispettare le leggi, si insediano nel territorio gravissime forme di organizzazione di intermediazione illegale della manodopera. È il caso della società Adda, con sede nel comune di Scordia (Catania), indicata dalle organizzazioni sindacali con esposti all'ispettorato del lavoro di Catania, come organizzatrice appunto di una estesa attività di intermediazione illegittima nei rapporti di lavoro nel comparto agrumicolo;

L'Ispettorato del lavoro di Catania, con nota del 29 marzo 1996, indirizzata alla Camera del lavoro di Caltagirone, comunicava di aver eseguito gli accertamenti e, constatando le violazioni delle norme vigenti, di aver redatto notizia di reato e di averla inviata in data 29 gennaio 1996, alla competente procura della Repubblica presso la pretura di Caltagirone;

ad oggi, nonostante questa conferma ufficiale delle denunce delle organizzazioni dei lavoratori, non si è verificato nessun intervento in grado di sanzionare e di far cessare le attività illegittime di intermediazione e reclutamento della manodopera che continuano a svilupparsi, rappresentando non solo un'inaccettabile violazione dei diritti dei lavoratori, ma una profondissima ferita alla vita democratica e civile delle comunità interessate —

quali iniziative immediate si intendano assumere per garantire il rispetto delle leggi e delle norme contrattuali.

(4-06614)

CANGEMI, CAPPELLA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere —* premesso che:

un decreto — esempio di riproposizione di vecchie logiche spartitorie — del governo della Regione siciliana, che « anticipa » il piano sanitario regionale di cui la Sicilia, per grave responsabilità delle forze che la governano, è ancora priva, sembra segnare la sorte dell'ospedale che sorge nel comune di Ramacca (Catania);

questa decisione ha sollevato la dura protesta della popolazione, che più volte nel passato si era mobilitata perché vi fossero iniziative della regione e dell'amministrazione sanitaria dirette alla riqualificazione e al rilancio del nosocomio, ponendo fine alla situazione di difficoltà degli ultimi anni, frutto di scelte gravemente penalizzanti sotto il profilo del personale delle attrezzature delle strutture;

dalla giornata di domenica 12 gennaio 1997, Francesco Canfailla e Giulio Di Gregorio, dirigenti del locale circolo di Rifondazione comunista, hanno iniziato lo sciopero della fame nei locali dell'ospedale; una grande manifestazione unitaria è programmata per la mattina di sabato 18 gennaio 1997;

l'ospedale di Ramacca è punto di riferimento di una vasta area agricola, abitata da decine di migliaia di persone;

la dispersione degli insediamenti e lo stato assai difficile dei collegamenti rendono preziosa la presenza della struttura sanitaria di Ramacca, tanto che nel 1983 il piano sanitario nazionale ne definiva nevralgico il ruolo;

l'exasperazione e la protesta dei cittadini — che tra l'altro sono di fronte ad una situazione economica, sociale ed occupazionale, particolarmente difficile nella zona — sono del tutto giustificate e richiedono, anche in riferimento alla tenuta democratica nel territorio, una imme-

diata risposta positiva da parte delle istituzioni —:

quali iniziative immediate si intendano assumere per garantire alle popolazioni interessate il diritto alla salute.

(4-06615)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

durante l'estrazione dei numeri che compongono la serie dei biglietti della lotteria Italia dello scorso 6 gennaio 1997 si è verificata un'anomalia nel funzionamento delle macchine contenenti le sfere numerate —:

quale sia la ditta costruttrice che ha fornito gli apparecchi per l'estrazione e quanto siano costati;

se nel contratto di fornitura siano state previste particolari condizioni di garanzia e quali;

se sia stata avanzata richiesta di risarcimento alla stessa ditta. (4-06616)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da una ricerca condotta dall'università degli studi della Tuscia, è risultato che il Teatro Marcello è il monumento più inquinato di Roma;

la ricerca, che si è basata su misure dell'inquinamento atmosferico nell'intervallo di venti-trenta giorni, per quattro stagioni, per verificare le concentrazioni di biossido di zolfo, ossido di azoto, biossido di azoto, è stata avviata per individuare l'andamento delle emissioni inquinanti e le conseguenti entità di degrado dei manufatti e ha riguardato anche la Basilica di Santa Maria Maggiore, villa d'Este e villa Adriana a Tivoli;

lo stato generale di salute del nostro patrimonio architettonico non è certamente dei migliori —:

se sia stato effettuato un monitoraggio più generale sullo stato di salute dei beni culturali e architettonici più rilevanti del nostro Paese;

nella fattispecie, quali provvedimenti ritenga di dover adottare per salvare dal degrado quelli indicati in premessa.

(4-06617)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si pone il problema dell'organizzazione scolastica delle scuole medie inferiori delle zone di campagna, là dove, per problematiche legate al calo della natalità, progressivamente si riduce il numero degli studenti;

se è comprensibile la volontà delle autorità scolastiche di ridurre il numero delle scuole medie e/o di accorparle nelle città o comunque nei centri di maggiore rilevanza, si va così ad autoinnescare il fenomeno, rafforzando l'abbandono della campagna e delle zone collinari e montane;

se è vero che l'accorpamento di scuole porta ad un contenimento dei costi, è peraltro vero che non è ciò proporzionale all'utilizzo ottimale del corpo docente e che aumentano proporzionalmente i costi di trasporto e per le famiglie che devono organizzare sempre più difficili trasferimenti dei figli, anche solo per frequentare le scuole dell'obbligo;

un problema sussiste in questa prospettiva nella zona periferica di Alessandria e specificamente nei comuni di Felizzano, Solero, Masio, Oviglio, Quargnento, Quattordio, Fubine e Cuccaro, la cui popolazione scolastica si concentra oggi nella scuola media statale « B. Realino » di Felizzano, con sezione staccata a Fubine;

le popolazioni residenti sono molto preoccupate dell'eventualità che, a partire

dall'anno scolastico 1997-98, si arrivi ad una progressiva chiusura delle strutture scolastiche indicate —:

quali siano gli intendimenti del provveditore agli studi di Alessandria in relazione alla scuola media di Felizzano ed alla sezione di Fubine;

se, in sede di progettata razionalizzazione scolastica, si terra conto della situazione oggettiva dei collegamenti tra i diversi centri, della distanza dei centri urbani, delle strutture esistenti e del valido livello di insegnamento oggi impartito;

se non si ritenga, valutando circostanze oggettive, nel caso possano verificarsi casi di classi con meno di quindici alunni, valutare comunque la possibilità di mantenere i corsi attuali, anche per le possibilità di incremento degli iscritti negli anni venturi;

se, nelle decisioni di cui sopra, l'autorità scolastica debba anche interpellare e tener conto dei problemi e delle indicazioni dell'autorità politiche, amministrative e scolastiche locali. (4-06618)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ripetute e sempre più attendibili notizie comunicate dalla stampa dando conto di un naufragio che sarebbe avvenuto il Natale 1996 fra Malta e la Sicilia, naufragio nel quale sarebbero periti 283 immigrati clandestini in Italia e che, se confermato, sarebbe il più luttuoso mai avvenuto nel Mediterraneo in tempo di pace;

esiste un sospetto agghiacciante, avanzato anch'esso dalla stampa secondo cui sarebbero stati i traghettatori a causare volutamente il naufragio per liberarsi di quei poveretti, che avevano ormai pagato l'esoso prezzo richiesto (di ben novemila dollari ciascuno) —:

se non ritenga che la facilità estrema con cui chiunque può raggiungere, non visto, le nostre coste e sbarcarvi, nonché la

nostra scelta di non espellere seduta stante ogni clandestino fermato, ma di dargli quindici giorni di tempo per lasciare spontaneamente l'Italia, nonché il fatto che l'immigrazione clandestina non sia prevista dalle nostre leggi come reato, siano, più ancora che una facilitazione, un invito e un'obiettiva complicità verso i loschi individui che ne approfittano, esercitando una vera e lucrosissima tratta di schiavi, non rifuggendo neanche (si teme) da stragi orrende pur di perseguire i loro turpi disegni;

se non ritenga che quanto sopra, al di là delle pesantissime responsabilità soprattutto morali che comporta, costituisca un ostacolo al nostro ingresso in Europa, almeno altrettanto grave e di più immediata attualità, del mancato rispetto dei parametri economici di Maastricht; tant'è che, appunto per questi motivi, siamo già stati puniti dall'Europa stessa con l'umiliante esclusione dall'abolizione dei controlli di frontiera fra gli Stati dell'Unione prevista dal trattato di Schengen;

se non ritenga che la possibilità che una nave sia naufragata molto vicino alle coste italiane senza che nessuno in Italia se ne sia accorto riveli la nostra non attuazione delle raccomandazioni e prescrizioni della Convenzione di Amburgo sulla ricerca e il soccorso in mare, convenzione a cui abbiamo liberamente aderito fin dal 3 aprile 1989;

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio, nei tempi più rapidi, all'insostenibile e vergognosa situazione sopra descritta. (4-06619)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 luglio 1995, sulla costa ravennate tra Casalborgonetti e Cervia, si ebbero fenomeni temporaleschi che, improvvisamente, causarono l'abbattimento di un fortunale con epicentro nella zona di Porto Corsini e concentrato in un tratto molto ristretto del litorale;

il fenomeno fu di breve durata e quindi la forza del mare non raggiunse livelli elevati;

gli effetti dannosi delle avversità atmosferiche sopra descritte risultarono subito localizzati nelle immediate vicinanze della zona dell'epicentro, dove il vento violentissimo danneggiò le attrezzature da spiaggia di alcuni stabilimenti balneari, come fu evidenziato da un sopralluogo effettuato da organi comunali;

essendo in pieno corso la stagione balneare, gli eventi occorsi, come conseguenza, hanno creato pesanti ripercussioni sulle attività lavorative, poiché le aziende coinvolte dovettero tempestivamente affrontare le problematiche relative ad una ridotta potenzialità di gestione, unitamente a quelle del ripristino delle attrezzature;

in particolare, procedettero alle opere di ricostruzione, durate circa due settimane, comprendenti, tra l'altro, la pulizia degli arenili, la sistemazione delle attrezzature rimaste e delle telonerie divelte dal vento, la pulizia dei bar e dei locali adiacenti ed il lavaggio delle attrezzature rimaste sepolte nella sabbia;

la quantificazione dei danni è stata curata dalla Circoscrizione del mare del comune di Ravenna, che ha raccolto tutti i questionari con la stima dei danni presentati dalle aziende colpite e le schede relative, aventi valore di autocertificazione, rimandando alle singole fatture delle spese sostenute;

il prefetto di Ravenna, con nota 9 febbraio 1996 Prot. 247/Gab., scriveva al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

il comune di Ravenna - Circoscrizione del mare con nota 18 novembre 1996 Prot. 1573, sollecitava inutilmente il Ministro al perfezionamento della pratica, allo scopo di poter permettere alle aziende danneggiate di seguire tutti gli iter burocratici atti a farle beneficiare delle agevolazioni e dei contributi previsti per legge, anche e soprattutto in funzione del fatto che la situazione economica della Roma-

gna è certamente precaria e le difficoltà per le aziende collegate al turismo, o che di turismo vivono, diventano sempre più insostenibili -:

quali motivi abbiano fino ad ora ritardato la dichiarazione dello stato di pubblica calamità per i danni verificatisi sul litorale del comune di Ravenna il 29 luglio 1995 e quali iniziative intenda porre urgentemente in essere per finalmente superarle. (4-06620)

ZAGATTI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con ricorso depositato il 14 settembre 1995 la cooperativa artigiana confezioni Masieri srl e altre piccole cooperative (Finetti, Vilma e Tima), riunite nel consorzio Cama con sede a Massafiscaglia (Ferrara) proponevano opposizione avverso il decreto ingiuntivo emesso dal pretore di Ferrara in funzione di giudice del lavoro ad istanza dell'Inps di Ferrara, a mezzo del quale era stato ingiunto l'immediato pagamento di somme ammontanti a diversi miliardi (oltre tre per la sola cooperativa Masieri) per presunte omissioni contributive relative al periodo gennaio 1980 - agosto 1993, chiedendone la revoca;

con sentenza del pretore di Ferrara - sezione lavoro - dell'11 novembre 1996 vengono riconosciute pienamente le ragioni delle cooperative, decisa la revoca del decreto ingiuntivo proposto dall'Inps e dichiarato insussistente il credito dello stesso Inps;

nonostante ciò, la stessa sentenza dispone la partecipazione delle cooperative alle spese di giudizio, che ammontano a diverse centinaia di milioni;

pur avendo avuto la piena soddisfazione morale giuridica di un giudizio assolutamente favorevole, queste piccole realtà aziendali, costituite ognuna da un numero esiguo di donne e dotate di una potenzialità produttiva e di reddito resa già precaria dalla crisi del settore delle con-

fezioni, soprattutto nel comparto del lavoro per conto terzi, si trovano ad essere gravate di una spesa destinata o metterne in forse la sopravvivenza aziendale o a falciare in modo insopportabile i redditi dei soci che ad esse partecipano —:

quali provvedimenti intenda adottare per limitare i danni per i convenuti in giudizio che, pur avendo riconosciute le loro ragioni, siano chiamati a sopportare spese giudiziali incompatibili con le loro oggettive possibilità;

trattandosi di cooperative, siano allo studio provvedimenti che consentano di aiutare le piccole e piccolissime aziende che vengono a trovarsi in questa situazione, o in forma preventiva, contribuendo a diffondere specifiche forme di assicurazione, o in forma successiva consentendo in questi casi di attingere a specifiche forme di ricorso al credito o ad altre specifiche agevolazioni. (4-06621)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del giudice di pace di Reggio Calabria, il comune di Reggio Calabria e la società concessionaria del servizio di riscossione « Get » sono stati condannati alla riduzione del canone di pagamento dell'acqua potabile, sul presupposto che, già con ordinanza sindacale del 31 marzo 1990, lo stesso comune aveva vietato l'uso dell'acqua per scopi potabili a seguito delle risultanze delle analisi chimiche;

nonostante la predetta pronuncia giurisdizionale, che è frutto anche di una lunga battaglia condotta dalla popolazione e dalle forze sociali, politiche e sindacali, il comune di Reggio persiste nell'ingiusta pretesa del canone intero per l'utenza dell'acqua, ignorando pure l'estrema carenza del servizio —:

quali urgenti misure intendano assumere in sede di attivazione dei poteri sostitutivi previsti dall'ordinamento, al fine di garantire il pieno ed immediato rispetto

della legge ed affinché sia accertata ogni responsabilità in merito. (4-06622)

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come spesso si riscontra in molti altri settori, l'Italia rimane ancora indietro rispetto ad altri Paesi europei in materia di regolamentazione dell'amministrazione condominiale;

com'è infatti noto, nonostante esistano più associazioni specializzate, quali Fiaip ed Anaci, il fenomeno dell'abusivismo rimane una frequente, quanto grave, costante;

improvvisati amministratori di dubbia competenza, che non solo mettono in pericolo la sfera giuridica del privato cittadino, convinto di essere seguito e protetto da un esperto, ma sono spesso addirittura fasulli specializzati, recano un evidente danno allo Stato stesso, in quanto questi ultimi ovviamente non denunciano alcuna fattura;

l'interrogante presidente dell'Anaci di Vicenza, assieme all'onorevole Maurizio Balocchi e a numerosi altri colleghi professionisti del settore, è da anni impegnato nella lotta a questa realtà fondata sulla precarietà e sulla superficialità della conoscenza del diritto in materia di amministrazione condominiale;

da anni infatti il sottoscritto è impegnato in prima linea per far sì che venga istituito un vero e proprio Ordine professionale, ovvero un albo degli amministratori: un obiettivo che nelle più recenti legislature è stato mancato sia per motivi burocratici, sia per la stessa volontà di rappresentanti di Governo, i quali non vedono di buon occhio la nascita di un ordine professionale per amministratori di condominio;

anche in occasione dell'esame parlamentare della manovra economica per il

1997 il Governo non ha ritenuto di prendere adeguatamente in considerazione la problematica in questione —:

se non ritenga davvero giunto il momento di aprire le porte all'ordine degli amministratori condominiali, nonché al relativo albo professionale per le cause poc'anzi citate;

se non ritenga ormai necessario far sentire la ferrea presenza dello Stato, dando man forte alla lotta contro il diffuso e illegale abusivismo;

se ritenga corretto favorire, di fatto, tutti coloro che abusivamente intraprendono l'attività come secondo lavoro, magari come *hobby*, ottenendo non solo elevati guadagni, ma non dichiarando al tempo stesso alcunché nel proprio « modello 740 ». (4-06623)

URSO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la Casinò Consul ha creato nel 1994 una scuola per *croupiers* (impiegati e tecnici di gioco), regolarmente iscritta alla Cciaa di Bologna, con istruttori professionisti dall'esperienza ultradecennale acquisita in diverse case da gioco sparse in tutto il mondo;

le serate in alcuni locali procedono in assoluta serenità, altre serate, in locali e città diverse, sono soggette ad irruzione di forze dell'ordine che sequestrano il materiale e diffidano sia gli avventori che i titolari degli stessi come se si trattasse di bische clandestine. Si fa presente che nell'uno e nell'altro caso viene preventivamente comunicato agli organi di pubblica sicurezza, tramite raccomandata A.R. o per appuntamento con dirigenti preposti, l'attività della Casinò Consul nei giorni in cui si svolge il Casinò *Show*;

la motivazione che in seguito viene data ai sequestri del materiale ed alle denunce che ne conseguono al titolare della Casinò Consul è quella di organizzare bische clandestine e gioco d'azzardo in base agli articoli 718 e 719 del codice

penale, nonostante che il titolare della Casinò Consul o il gestore del locale abbiano a suo tempo comunicato alla forza dell'ordine i giorni in cui si sarebbero effettuate le serate di Casinò *Show*, pubblicizzandole su quotidiani a tiratura nazionale e su appositi biglietti invito;

in tutti i verbali stilati dalle autorità competenti, non viene assolutamente menzionata la confisca di denaro ed oltretutto, sui tavoli da gioco, viene ben esposto un regolamento che vieta espressamente l'uso del denaro. Viene inoltre sovente denunciata l'erogazione da parte del locale di una consumazione in seguito a vincita dei giocatori; tuttavia si vuole rilevare che, a tal proposito, è stata emanata una legge (legge n. 425 del 6 ottobre 1995, articolo 1, comma c) riguardante i giochi automatici e semiautomatici (come la *roulette*) nella quale viene data la possibilità di vincere proprio una consumazione;

tale attività svolta dal pds, in occasione di feste dell'Unità, non è stata interrotta (nonostante l'uso del denaro per partecipare al gioco), visto che la giustificazione data è quella del finanziamento al partito (vedi sentenza n. 780 del 9 marzo 1995 della terza sezione penale della Corte suprema di Cassazione);

da quattro anni al Forum di Assago viene organizzata la rassegna mondiale del gioco ed i visitatori possono accedere ai tavoli e giocare in tutta serenità senza che nessuno sia mai intervenuto in merito;

l'attività della Casinò Consul trova ampio spazio su tutto il territorio nazionale, ma è soprattutto nell'area di Forlì, dove guarda caso ha la sede dei corsi, che è soggetta a frequenti interventi delle forze dell'ordine con sequestri, denunce e di conseguenza danni ai locali, alle persone, all'attività, all'immagine ed alla onorabilità del titolare della Casinò Consul —:

se questa attività di Casinò *Show*, in attesa che vengano definite le norme per l'apertura di casinò in Italia, possa trovare una normativa che permetta la formazione, il lavoro e l'iniziativa di tanti giovani

in cerca di occupazione, senza la preoccupazione che decine di tutori dell'ordine vestiti con giubbotti anti-proiettile e dotati di mitraglietta facciano irruzione per interrompere un'onesta attività di intrattenimento. (4-06624)

BAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio 1936, senza mai aver notificato (e forse nemmeno adottato) alcun provvedimento, il IV corpo d'armata con sede in Bolzano occupava di fatto un terreno a bosco e pascolo in Cortina d'Ampezzo, località Rufiedo (Cimabanche), distinto con la particella fondiaria n. 8309/1;

il 12 luglio 1937 l'ufficio lavori del genio militare di Bolzano redigeva verbale di ricognizione e stato di consistenza, alla presenza del solo rappresentante del comune di Cortina d'Ampezzo, pur riconoscendo che « sul bosco esiste il diritto di pascolo a favore della regola alta di Lareto » e riconoscendo altresì la necessità della strada Cimabanche-Gotres-Lerosa, allora semplicemente mulattiera e, successivamente (grazie al reddito dei boschi) allargata e sistemata con utilità carrozzabile; procedeva inoltre nello stesso modo alla occupazione dell'immobile;

con decreto 4 aprile 1938, n. 731 (non notificato) veniva dichiarata la pubblica utilità di opere militari da eseguirsi nella provincia di Bolzano;

con decreti 25 ottobre 1938, n. 1274 e 19 agosto 1939, n. 1411 (non notificati alle Regole Ampezzane), il ministero della guerra designava gli immobili da espropriare in Cortina d'Ampezzo, località Cimabanche, per la costruzione di un deposito di munizioni;

con nota 11 novembre 1941, n. 10287, il prefetto di Belluno faceva presente la necessità di tacitare i diritti dei terzi iscritti a carico della particella fondiaria n. 8309/1, con ciò riconoscendo, sia pure imprecisamente, i diritti della Regola;

con atto 20 dicembre 1941, la Regola alta di Lareto contestava la legittimazione del comune di disporre dei beni regolieri;

con ricorso 2 aprile 1944 le Regole, con l'adesione dell'amministrazione comunale, chiedevano al Ministero delle risorse agricole alimentari e forestali lo scioglimento della promiscuità tra le regole stesse ed il comune;

con decreto 12 gennaio 1948, n. 99/4, il prefetto di Belluno autorizzava l'occupazione dell'immobile (« parte della particella fondiaria 8309/1, bosco pascolo per metri quadri 426.559 »), indicandolo peraltro come « di proprietà del comune di Cortina d'Ampezzo », e facendo obbligo di provvedere alla volturazione catastale, volturazione che il genio non eseguì, perché l'immobile non era e non è di proprietà del comune ma delle Regole, che ne hanno sempre pagato le tasse;

con decreto 6 marzo 1958 il ministero dell'agricoltura riconosceva soggetto a vincolo di inalienabilità, indivisibilità e destinazione agro-silvo-pastorale il patrimonio boschivo ampezzano;

con atto 27 novembre 1959 il commissario agli usi civici di Trieste, su conforme proposta di apposita commissione nominata dal ministero delle risorse agricole alimentari e forestali, ordinava lo scioglimento della promiscuità tra le Regole e il comune, includendo il mappale 8309/1 nelle terre assegnate alle undici Regole ampezzane quale comunione generale per condominio, così che (non essendoci perfezionato il trasferimento) la particella in questione è stata prima assoggettata a vincolo di inalienabilità e di destinazione, e successivamente iscritta catastalmente in proprietà delle Regole;

con decreto 23 marzo 1960 pretura di Cortina, il giudice tavolare intitolava a nome delle Regole d'Ampezzo, quale comunione generale per condominio, fra le altre la particella fondiaria 8309/1 con i predetti vincoli di inalienabilità e destinazione;

senza aver perfezionato la procedura di esproprio per il deposito di Cimbanche, ed anzi dopo averla lasciata perimere e comunque superare dai decreti ministeriali e tavolare, il ministero della difesa dispose l'elaborazione di un progetto di massima per l'imposizione di servitù militari, procedendo nell'estate 1964 alla recinzione della particella fondiaria occupata, e interrompendo il passaggio sulla strada Cimbanche-Gotres-Lerosa di proprietà delle Regole;

il 18 luglio 1964 le Regole richiamavano l'attenzione del genio militare di Bolzano sulla necessità di quella strada, necessità riconosciuta esplicitamente dall'amministrazione militare già in sede di erezione dello stato di consistenza del 1937, ed implicitamente ribadita, consentendo la trasformazione carrozzabile;

con nota 4 maggio 1966, n. 17.000/22/28/08 la regione militare nord-est, quinto comando militare territoriale s.m. ufficio infrastrutture, si impegnava a riattivare la strada interrotta, eseguendo i lavori con mano d'opera militare;

con nota 30 maggio 1966, l'ispettorato forestale di Belluno autorizzava l'abbattimento delle piante radicate lungo il tracciato della strada da riattivarsi e le regole provvedevano all'esbosco a proprie, totali spese;

con nota 25 giugno 1996, n. 729/2623, il comando della brigata alpina tridentina s.m. ufficio servizi, confermava la riattivazione della strada Gotres-Lerosa;

con nota 8 luglio 1966 lo stesso comando disponeva la sospensione dei lavori promessi, riconoscendo esplicitamente la mancata, pregiudiziale definizione dei problemi demaniali, cioè l'acquisizione del deposito Cimbanche;

con nota 28 luglio 1966/01/SL/4474/BM/A, la direzione lavori genio militare di Bolzano chiedeva alle Regole di assumere la proprietà della riattivanda strada;

il 4 agosto 1966 le Regole confermarono la proprietà della strada, assumendone la manutenzione;

l'11 gennaio 1967, con lettera n. 23/133.224 il comando del IV corpo d'armata confermava che avrebbe riattivato la strada forestale Cimbanche-Gotres-Lerosa;

con decreto 8 ottobre 1966, n. 1371 il ministero della difesa sottoponeva a servitù militari ed a vincoli diversi un vasto territorio comprendente tra l'altro il mappale 8309/1, evidentemente riconoscendo di non averlo ancora acquistato in proprietà;

con ricorso 15 marzo 1967 le Regole ampezzane chiedevano al ministero per la difesa di dichiarare i loro terreni non soggetti a vincoli o servitù militari di qualsivoglia natura;

con decreto 23 settembre 1969, n. 1579 il ministero rigettava il ricorso;

con ricorso 16 gennaio 1970 le Regole chiedevano al Consiglio di Stato di dichiarare la nullità dei decreti 8 ottobre 1966, n. 1371 e 23 settembre 1969, n. 1579 del ministero per la difesa;

con atto 19 gennaio 1966, n. 23262 repertorio approvato con decreto 24 ottobre 1966, n. n122 del V CMT, l'amministrazione militare, prendendo atto della opposizione regoliera all'esproprio, riconosceva formalmente la proprietà concessa in uso dalle Regole d'Ampezzo sull'immobile catastalmente distinto con la particella fondiaria 8309/1;

con decreto 16 dicembre 1970, n. 446/70 il giudice tavolare di Cortina disponeva l'escorporazione della PT 445 di intestata proprietà della Regola alta di Lareto, della particella fondiaria 8292 e la formazione con la stessa della nuova PT 4339, intavolando sulla medesima il diritto di proprietà a nome di: demanio pubblico dello Stato - ramo DE;

con ricorso 16 febbraio 1971 le Regole d'Ampezzo chiedevano al tribunale di Belluno perché volesse rigettare il decreto del giudice tavolare n. 446/70 del 16 dicembre 1970. Il tribunale di Belluno, in data 19 maggio 1971, respingeva il reclamo delle Regole;

con decreto 13 marzo 1971, n. 2.17.9/3553 - divisione IV (pubblicato sul FAL Belluno 5 dicembre 1980, n. 98) il prefetto di Belluno disponeva, a parziale modifica del decreto prefettizio n. 99 divisione IV del 12 gennaio 1948, la espropriazione degli immobili distinti in catasto alla particella fondiaria 8309/1 - bosco pascolo - di metri quadri 426.559, contro le Regole Ampezzane;

con decreto 24 gennaio 1980 pretura di Cortina, il giudice tavolare scorporava dalla particella fondiaria 8309/1 la superficie a bosco di metri quadri 426.559, formando con la stessa la nuova particella fondiaria 8309/4;

con decreto 24 aprile 1980, giorn. n. 119/80 pretura di Cortina, il giudice tavolare respingeva l'istanza 29 marzo 1980, n. 10/1388 della IV direzione genio militare di Bolzano, intesa ad ottenere l'intavolazione del diritto di proprietà della particella fondiaria 8309/4 al nome del demanio pubblico dello Stato - ramo DE ordinando, nel contempo, l'annotazione del rigetto nel libro fondiario;

con nota 13 febbraio 1981, n. 10/555/E 139 la direzione lavori genio militare di Bolzano, notificava alle regole copia del decreto prefettizio 13 marzo 1971, n. 2.17.9/3553 - divisione IV, dichiarando esplicitamente che la neofornata particella fondiaria 8309/4 di metri quadrati 426.559 è avvenuta per escorporazione della originaria particella fondiaria 8309/1 di proprietà delle Regole Ampezzane;

con ricorso del 13 aprile 1981, le Regole Ampezzane chiedevano al tribunale amministrativo regionale Veneto l'annullamento del decreto prefettizio 13 marzo 1971, n. 2.17.9/3553 - divisione IV, pubblicato sul FAL Belluno 5 dicembre 1980, n. 98 e notificato il 18 febbraio 1981; nonché l'annullamento del decreto prefettizio 12 gennaio 1948, n. 99 - divisione IV dello stesso prefetto di Belluno (non notificato alle Regole), nonché l'annullamento della lettera 13 febbraio 1981, n. 10/555/E 139 della direzione genio militare di Bolzano e di tutti gli atti precedenti e conse-

guenti e comunque connessi, intesi ad espropriare l'immobile di proprietà delle Regole Ampezzane, distinto con la particella fondiaria 8309/4. Il ricorso è tuttora pendente;

in data 27 maggio 1981 le Regole proponevano ricorso in prevenzione al giudice tavolare di Cortina d'Ampezzo, perché volesse rigettare ogni domanda di intavolazione contro le Regole, riguardante la più volte citata particella fondiaria 8309/4;

con decreto 7 agosto 1981, n. 154/81 pretura di Cortina, il giudice tavolare disponeva l'escorporazione della particella fondiaria 8309/4 - libera di aggravii - dalla PT 3563 di intestata proprietà delle Regole Ampezzane e il suo trasporto nella PT 4339 di Cortina d'Ampezzo, di intestata proprietà del demanio pubblico dello Stato - ramo DE;

con nota 7 settembre 1981, il generale comandante della regione militare nord-est, con sede in Padova, informava che il decreto 154/81 del giudice tavolare di Cortina « costituisce l'ultimo atto del lungo iter amministrativo e non sembra che, al momento, possa esservi altro intervento da parte dell'amministrazione militare »;

in data 14 ottobre 1981 le Regole proponevano ricorso al tribunale di Belluno avverso al decreto 154/81 del giudice tavolare di Cortina d'Ampezzo. Il tribunale di Belluno, con decreto del 14 gennaio 1982, respingeva il reclamo e ordinava di darne avviso al giudice tavolare, il quale provvedeva alla relativa annotazione al tavolare;

con legge statale 3 dicembre 1971, n. 1102, le Regole Ampezzane venivano espressamente dichiarate « comunioni familiari montane » ed il loro patrimonio inalienabile, indivisibile e vincolato alle attività agro-silvo-pastorali e connesse;

con legge 3 maggio 1975, n. 48 la regione Veneto disciplinava la gestione del patrimonio delle regole, dichiarando espressamente (articolo 10, terzo comma) che « ferma la natura privata delle Regole e l'autonomia della loro disciplina, il vin-

colo di destinazione agro-silvo-pastorale del loro patrimonio è riconosciuto d'interesse generale »;

l'occupazione era stata imposta nel 1936 e formalizzata con decreti 25 ottobre 1938 e 19 agosto 1939 del ministero della guerra, in relazione a circostanze ed esigenze ben diverse dalle attuali; nessuna motivazione viene portata per giustificare, con riferimento appunto alle mutate circostanze, il persistere dell'occupazione e dell'esproprio;

mentre il vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale dell'immobile ha carattere di perpetuità, sancito dalla legge 3 dicembre 1971, n. 1102, l'occupazione *de quo* ha carattere di temporaneità, che non comportava necessariamente il trasferimento della proprietà;

non sarà inutile rilevare che per problemi analoghi, tra l'amministrazione militare e le Regole si sono trovate soluzioni diverse dal trasferimento della proprietà:

a) convenzione ventinovenne 19 gennaio 1996, rep. 23262 della direzione lavori genio militare di Bolzano tra la direzione stessa e le Regole Ampezzane, per la concessione d'uso, con canone simbolico, di complessivi metri quadrati 33.581 di territorio regoliero in località Cimabanche e Passo Tre Croci, interessati da opere militari;

b) nota 17 aprile 1981, n. 4/92/D42 del ministero per la difesa, commissariato generale onoranze caduti in guerra, che dichiara la piena disponibilità alla stipula di atto di concessione d'uso dell'area del sedime, di proprietà delle regole, sul quale sorge il Sacratio militare caduti di Pocol, rinunciando così implicitamente all'esproprio; la convenzione veniva sottoscritta dalle parti il 31 marzo 1982;

c) copiosa documentazione e corrispondenza, dalla quale risulta la piena disponibilità delle Regole a concedere sul proprio territorio, senza alcun compenso, accampamenti ed attendamenti di reparti militari, nelle loro escursioni estive ed invernali;

giova porre anche attenzione al grave pericolo di natura idraulico-forestale che non può nascere in conseguenza alla continua, progressiva degradazione e dilavamento del suolo, stante il divieto imposto per il rimboschimento ed analoghi interventi silvo-colturali;

indubbiamente il provvedimento di esproprio suscita grave disagio e malumore nella popolazione locale, che si vede forzatamente depauperata di un territorio avito e gelosamente custodito per secoli; infatti non si può smentire l'idoneità dell'istituto regoliero ad efficacemente tutelare le bellezze naturali e ambientali, come una vasta documentazione storica e bibliografica ne può dare ampia testimonianza. Il territorio risulta oggi compreso nel Parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, affidato alla regione in gestione alle Regole ampezzane;

concludendo, le Regole ampezzane non intendono affatto negare le esigenze del ministero per la difesa e propongono, in alternativa all'esproprio, il diritto d'uso, con canone simbolico, della particella fondiaria 8309/4, a tempo determinato e comunque fino a tanto che conserverà la destinazione attuale di deposito di munizioni, ritornando in loro piena disponibilità, libera da vincoli ed aggravii, in caso di diversa destinazione;

durante il 1994, il ministero della difesa veniva nella determinazione di dismettere definitivamente il deposito. Nel contempo le Regole includevano il relativo territorio nel « piano ambientale » del parco naturale come « area di riserva naturale orientata » e si adoperarono subito per ottenerne la restituzione e la retrocessione;

a tal proposito venne interessato il Presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati, onorevole Paolo Bampo il quale, in data 3 agosto 1994, presentò alla Commissione una risoluzione con lo scopo di impegnare il Governo « a considerare l'opportunità di rendere completamente libero e disponibile nella pro-

prietà delle Regole ampezzane il territorio occupato nel 1936 dall'allora ministero della guerra;

lo stesso Bampo, con nota del 13 settembre 1994, indirizzata al Ministro della difesa onorevole Cesare Previti, faceva presente che il territorio espropriato doveva essere restituito unicamente e direttamente alle Regole ampezzane e non ad altri enti o amministratori statali;

con nota del 24 ottobre 1994 a Bampo, il Ministro della difesa Cesare Previti osservava che l'immobile risultava regolarmente intestato al demanio pubblico dello Stato — ramo esercito e che la procedura espropriativa era stata regolarmente condotta a termine, per cui doveva rientrare nelle competenze del ministero delle finanze, direzione generale demanio;

con deliberazione 14 febbraio 1995 n. 680, la giunta regionale del Veneto proponeva alla Commissione CE un progetto di recupero ambientale, da effettuarsi attraverso il Parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, dell'intera area dell'ex deposito di Cimabanche, del costo complessivo presunto di lire un miliardo quattrocento miliardi di lire, chiedendo il concorso finanziario del 50 per cento del Fondo comunitario per l'ambiente LIVE —:

se intenda, ed eventualmente quando, procedere alla retrocessione, senza alcun onere, all'Istituto regoliero ampezzano, dei terreni espropriati. (4-06625)

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 la dirigenza Istat ha attivato una riorganizzazione della struttura informatica presente nell'istituto;

per procedere a tale riorganizzazione la dirigenza Istat ha costituito un gruppo di studio (decreto presidenziale n. 788 del 6 ottobre 1993) che ha prodotto una relazione finale assunta in seguito come piano di fattibilità del progetto per il « rilancio della funzione informatica »;

la prima fase del progetto sembra essere stato il decentramento di buona parte delle risorse umane destinate allo sviluppo presso i servizi statistici senza che a questo corrispondesse alcun decentramento delle risorse tecniche (*hardware, software, eccetera*). Mentre, dall'altro lato, l'attuazione delle fasi già previste e delle ipotesi realizzative sembrano essere a distanza di due anni ancora non finalizzate;

la Cgil e il personale informatico, pur dichiarando il loro accordo al decentramento della responsabilità informatica nei servizi, hanno immediatamente condannato questo modo di procedere richiedendo una conduzione più programmata e coordinata di tale decentramento che prevedesse in primo luogo una riprogettazione delle procedure e una dislocazione effettiva delle strutture operative e solo successivamente un decentramento delle risorse necessarie nelle unità operative ed ai livelli più opportuni;

i costi di gestione dell'Istat sembrano essere stati aggravati sia dal tentativo di far avanzare il progetto sia dalla smobilitazione delle strutture esistenti;

la dirigenza Istat dichiara oggi di voler procedere in appalto a ditte esterne la manutenzione del *software* applicativo sviluppato internamente. Questa operazione del costo diversi miliardi, toglie agli addetti del settore sviluppo del servizio informatico incarichi ricoperti fino a quel momento —:

se si possa verificare la reale fattibilità del progetto per il « rilancio della funzione informatica »;

di verificare se, tra gli altri, gli effetti del progetto siano stati un forte aumento dei costi e la dissoluzione del patrimonio professionale nel settore informatico;

se la cessione in appalto a ditte esterne sia realmente conveniente dal punto di vista economico considerando la conseguente perdita di risorse economiche e umane;

se, soprattutto, tale progetto porti alla perdita della riservatezza dei microdati che costituirà la garanzia contro utilizzazioni improprie;

di verificare l'opportunità di ripensamento del processo che riproponendo un momentaneo riaccentramento del personale informatico (almeno a livello delle direzioni centrali) garantisca un migliore ed effettivo utilizzo di tutte le professionalità informatiche in un processo controllato e coordinato di decentramento della responsabilità informatica. (4-06626)

COLUCCI e MALGIERI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

sono ben note, o perlomeno dovrebbero esserlo, anche ai ministri interrogati, le vicende relative al comune di Montecorvino Rovella, in provincia di Salerno;

questa nobile cittadina alle falde dei monti Picentini, ricca di storia e di tradizione, è stata amministrata per quasi cinquant'anni dalla « nomenklatura » della prima Repubblica, che ne ha impedito il decollo e lo sviluppo;

alle consultazioni dell'aprile 1995 uno stimato professionista, il medico dottor Alfonso Della Corte, tenta di spezzare la catena di protezione costruita dai vecchi notabili, per i quali ogni mezzo è ritenuto lecito pur di evitare che « estranei » alla vecchia « nomenklatura » possano mettere gli occhi e le mani sulle carte del municipio o negli « armadi degli scheletri »;

a seguito di gravi irregolarità, risulta eletto sindaco Michele Picardi della lista civica « Insieme », con sette voti di differenza rispetto al dottor Alfonso Della Corte. I vecchi *clan* cantano vittoria, ma non hanno fatto i conti con la perseveranza e la rabbia di Alfonso Della Corte. Infatti, a seguito di ricorso, appurate le irregolarità nell'attribuzione dei voti, il Tar di Salerno nel marzo 1996 annulla gli esiti relativi alla sezione numero 11 della fra-

zione di Macchia e nel successivo mese di maggio, rifatte le elezioni in tale sezione, il dottor Della Corte stravinca con uno scarto di una settantina di voti;

la paura degli sconfitti è più forte dello smacco subito, tanto che il giorno stesso della proclamazione dei risultati Alfonso Della Corte ed i suoi *suppoters* vengono proditoriamente aggrediti: il presidente del locale circolo di AN, Franz D'Onofrio, è ricoverato in ospedale a seguito delle gravi lesioni subite;

il dottor Della Corte, comunque, sale finalmente alla casa comunale e, a conferma dei sospetti che aveva già denunciato come consigliere di opposizione nel progressivo consiglio comunale, ben presto scopre irregolarità ed illeciti, probabilmente anche penalmente rilevanti, facenti capo alla precedente amministrazione, con l'aggressione selvaggia del territorio da parte di una cupola politica ed extra politica del cemento. In particolare Della Corte, pubblicamente ed attraverso esposti presentati alla procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno ed alla procura presso la Corte dei conti, denuncia tra l'altro: *a)* oltre duecento concessioni edilizie, tra cui quella di edificare su un suolo destinato ad essere attraversato da un acquedotto, rilasciate dal 1° gennaio 1995 al 1° marzo 1996, molte delle quali anche dopo che erano scattati i vincoli di salvaguardia del nuovo piano regolatore, che, di fatto, è stato svuotato ed annullato, producendo la devastazione del territorio; *b)* la zona industriale della frazione di Macchia trasformata, di fatto, in zona residenziale con megacondomini e villini, con conseguente evasione di centinaia di milioni dovuti per la « legge Bucalossi »; *c)* fondi della « legge Bucalossi », pari ad un miliardo e cento milioni, irregolarmente prelevati dalla tesoreria unica e depositati presso la locale Cassa rurale (occorrenti in realtà, si mormora, per sostenere il traballante bilancio della banca locale) e mai impegnati per opere pubbliche; *d)* fondi della legge n. 219 del 1981, pari a quattro miliardi, disponibili dal 1994 e non attribuiti agli aventi diritto; *e)* crediti divenuti pressoché inesi-

gibili per l'inattività della pregressa amministrazione, tra cui mezzo miliardo nei confronti di un solo debitore; *f*) lavori irrirtualmente affidati a trattativa privata; *g*) duecento milioni di debiti fuori bilancio, privi di idonea giustificazione; *h*) un contenzioso con l'impresa Mazzitelli, che assume di vantare un credito per due miliardi;

dopo il legittimo responso delle urne, il sindaco Della Corte si attiva immediatamente per una complessiva operazione di trasparenza e pulizia, mentre la vecchia classe politica non intende deporre le armi. Troppi e troppo importanti sono gli interessi e la necessità di coprire pregresse irregolarità: tre « cittadini » ricorrono avverso l'ineleggibilità di Alfonso Della Corte, con l'unico vero obiettivo di eliminare un soggetto scomodo;

Alfonso Della Corte, giovane studente universitario, nel 1970 fu accusato di tentativo di ricostituzione del partito fascista. Sottovalutò l'imputazione, non si difese bene, subì una condanna e, successivamente, non pensò nemmeno di richiedere la riabilitazione e, secondo i ricorrenti, non era, perciò, eleggibile. La sezione elettorale del tribunale di Salerno in data 22 ottobre 1996 ne dichiara l'ineleggibilità;

Alfonso Della Corte nel frattempo ha richiesto ed ottenuto la riabilitazione e, per il prossimo 23 gennaio 1997, è in attesa, con fiducia e serenità, della sentenza della corte d'appello di Salerno;

ma non è questo il problema. *Dura lex, sed lex*; ma solo per Alfonso Della Corte? Questi, sia da consigliere comunale di opposizione che in qualità di sindaco, ha più volte, pubblicamente e con puntuali esposti presentati alla procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno ed alla procura di Napoli presso la Corte dei conti, denunciato comportamenti equivoci,

illegittimi e, molto probabilmente, penalmente rilevanti dei precedenti amministratori, così come innanzi evidenziato;

sino ad ora, almeno si spera solo sino ad ora, la giustizia ha segnato il passo —:

se il Ministro dell'interno, indipendentemente dall'esito del giudizio in corso circa la legittimità o meno della elezione di Della Corte sindaco e circa l'esito dei numerosi esposti e denunce presentati dal medesimo, non intenda, in virtù dei propri poteri, disporre accertamenti ispettivi in ordine a quanto innanzi evidenziato;

se risulti al Governo che siano state avviate indagini al riguardo e, in caso positivo, quale ne sia lo stato. (4-06627)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Floresta n. 5-01203 del 5 dicembre 1996;

interrogazione a risposta in Commissione Martini n. 5-01351 del 14 gennaio 1997.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 gennaio 1997, a pagina 5685, prima colonna, dalla trentesima alla trentunesima riga deve leggersi: « con il ministero dei beni culturali ed ambientali e, nel caso, per quali motivi si sia », e non « con il Ministro dei beni culturali ed ambientali e, nel caso, per quali motivi si sia », come stampato.